

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno V • numero 53 • novembre 2013

Leghisti a Santo Domingo. Kicillof e Capitanich prendono il potere (mentre si scatena uno strano cordobazo). Dilma risale, ma Lula si scalda a bordo campo. Anche l'ELN vuole un posto a tavola (e Santos scioglie le riserve, si ricandida e va da Obama). Fervore immobiliare a Cuba (e nella zona franca del Mariel). Piñera, distratto, "fa il Presidente" (pensando al 2018!). Traballa il Pacto por el México, mentre il Presidente riceve il leader txotzil Patishtàn, dopo 13 anni di ingiusto carcere. Maduro regge in Venezuela ma l'opposizione conquista molte città. In Perù si riaffaccia lo spettro di Montesinos. L'FMLN (forse) raddoppia. Febbre imprenditoriale in Ecuador (ma il governo scioglie Pacha Mama). Il Mercosur si riprende il Paraguay mentre l'Honduras volta le spalle a Petrocaribe. Battaglia legale in Guatemala su Rios Montt. Nicaragua: canale pigliatutto. Il tristemente noto TSF (l'Italia ne sa qualcosa!), ha servito -con dovizia di particolari- lo spettacolo richiesto a gran voce dalle tv. La mia, personale, solidarietà a Zé Dirceu e José Genoïno. Torna la Union Patriótica: piccolo risarcimento storico (vedi su www.donatodisanto.com).

Rubriche:

- **Hecho en Italia** **1**
- **Agenda politica** **2**
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **13**
- **Agenda bilaterale** **16**
 Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **16**
 Eventi/segnalazioni, Libri e riviste
- **VI Conferenza Italia-America Latina e Caraibi** **18**

HECHO EN ITALIA

Il 12 e 13 dicembre si terrà a Roma la VI Conferenza Italia-America latina e Caraibi. Con questa edizione si è giunti al decennale e si chiude un ciclo iniziato nel 2003 a Milano. Tante cose sono successe e l'America latina, in questi dieci anni, è molto cambiata. La crisi economica e finanziaria mondiale ha colpito duro, soprattutto l'Europa dopo gli Stati Uniti. Dall'America latina, invece, giungono notizie di crescita economica -o almeno di forte tenuta-, di riduzione della povertà e delle ingiustizie, di rafforzamento delle istituzioni democratiche. Il sub continente americano si rivolge a oriente, per vendere le proprie materie prime, ma non dimenticherà l'Europa, se essa saprà darsi una nuova politica verso paesi che, fino a pochi anni fa, erano visti solo come ricettori di cooperazione allo sviluppo, o come un mercato ... "a buon mercato".

Il fatto che tanti Ministri ed esponenti latinoamericani partecipino alla VI edizione della Conferenza, è il segno tangibile che c'è interesse a non sospendere il dialogo. Ma il dialogo si fa in due e l'Italia, con questa iniziativa, sta cercando di fare la propria parte (vedi il programma su: www.conferenzaitaliaamericalatina.org).

Si sono tenute oltre 150 iniziative preparatorie di questa VI Conferenza, tutte catalogate in un volume appena pubblicato (chi fosse interessato può richiederlo a: almanacco.latinoamericano@cespi.it).

Dobbiamo sapere cogliere ed interpretare questo interesse. Farne lo stimolo per una strategia di politica estera verso un'area che non vive guerre, che cresce economicamente, che cerca di integrarsi costruendo infrastrutture che ne cambieranno il volto, che sta nei BRIC, nel G20 e che ha ancora voglia di dialogare con noi.

Il Presidente del Consiglio italiano, Enrico Letta, andrà a gennaio in Messico: è una buona notizia. Ma non basta.

È per questo che, testardamente, contro mille ostacoli e incomprensioni, superando innumerevoli difficoltà pratiche e l'apatia di chi pensa che verso le aree del mondo in cui non ci sono "emergenze" (o soldati in pericolo), non ci sia bisogno di faticare a

costruire una strategia di politica estera, abbiamo mantenuto fede all'impegno, raccogliendo i primi frutti dei semi gettati, con lungimiranza, nel 2007 quando l'allora Presidente del Consiglio, Prodi, ed il Ministro degli Esteri, D'Alema, ne sancirono il carattere intergovernativo e la convocarono, per la prima volta, a Roma. La "madrina" di quell'evento fu Michelle Bachelet, cui auguriamo di tornare, domenica, alla guida del suo paese.

Con la VI si chiude anche il ciclo delle Conferenze organizzate unilateralmente dall'Italia e "offerte" ai nostri partner latinoamericani. Il 13 dicembre, nella sessione plenaria conclusiva, si approverà un testo di Dichiarazione Finale, lungamente negoziato con tutti i paesi "membri" (che sono, poi, i venti paesi dell'ILIA, il glorioso Istituto Italo-Latino Americano) e con i paesi caraibici, e inizierà un nuovo capitolo: quello della condivisione.

Dalla prossima, la VII, saranno eventi intergovernativi dove tutto verrà deciso insieme, in un rapporto alla pari con i nostri partner latinoamericani. È una nuova sfida che ci attende e che attende la diplomazia italiana. Una sfida di chi vuole costruire, insieme, il futuro. ♦

AGENDA POLITICA

Dopo la temporanea, ma prolungata, assenza dalla scena pubblica di Cristina Kirchner, a causa della operazione chirurgica alla testa, la Presidenta dell'**ARGENTINA** ha pienamente riassunto le sue funzioni ufficiali lo scorso 18 novembre. Durante un incontro con migliaia di militanti "kirchneristi", all'interno della Casa Rosada, sfoggiando buona salute e buoni indici di popolarità (secondo un sondaggio pubblicato dal quotidiano "Pagina 12", godrebbe del 53% di approvazione, quasi cinque punti in più rispetto all'ultima misurazione), Cristina Kirchner ha parlato pubblicamente –per la prima volta– dell'esito delle elezioni legislative dello scorso ottobre, in cui la compagine governativa ha accusato un duro colpo. Pochi giorni dopo il suo "rientro", la Presidenta ha annunciato un importante rimpasto di governo. Juan Manuel Abal Medina lascia il ruolo-chiave di Capo di Gabinetto presidenziale al giovane Governatore della Provincia del Chaco, recentemente premiato alle elezioni legislative, Jorge Capitanich. Hernan Lorenzino, Ministro dell'Economia e delle Finanze, e Guillermo Moreno, Segretario per il Commercio Estero, lasciano i loro incarichi dopo un periodo segnato dalle polemiche relative alla gestione dell'INDEC e alla affidabilità dei dati sull'inflazione. Il primo è stato mandato a rappresentare l'Argentina davanti all'Unione Europea, gli succede il giovane Vice Ministro dell'Economia, Axel Kicillof, esponente di spicco de "La Campora". Per il secondo è pronta una scrivania economica presso l'Ambasciata dell'Argentina a Roma. Al suo posto subentra Augusto Costa, anch'egli membro de La Campora e uomo di fiducia di Kicillof (suo compagno di Università), attualmente Sottosegretario per le Relazioni Economiche del Ministro degli Esteri argentino. Costa avrà il delicato compito di "controllare" l'INDEC e di sperimentare nuove politiche contro l'inflazione e per il controllo dei prezzi. Lascia anche il Ministro dell'agricoltura, Norberto Yauhar, che cede il suo posto a Carlos Casamiquela, attuale Presidente dell'Istituto Nacional de Tecnología Agropecuaria. Cambiamenti al vertice del Banco Centrale: a Mercedes Marcò dal Pont subentra Juan Carlos Fabrega, Presidente del Banco de la Nación. Alcuni giorni dopo questo rimpasto, la Presidenta ha licenziato anche il Ministro della Sicurezza, Arturo Puricelli, rimpiazzato da María Cecilia Rodríguez. Infine, Juan Carlos Molina sarà il nuovo Segretario per le politiche di lotta alla droga.

Così, dopo 47 giorni, la Kirchner ha sorpreso l'opinione pubblica presentando un ambizioso piano di rilancio del proprio gover-

no, a partire da una offensiva nel settore economico: "Dobbiamo continuare a consolidare il nostro modello di sviluppo, affinché sempre più argentini siano inclusi nella crescita e nessuno debba venire a chiederci ciò che gli spetta", ha tuonato la Presidenta, annunciando che nei prossimi mesi il governo avrà una maggiore attenzione verso i problemi del paese, "migliorando l'apparato produttivo nazionale e realizzando un 'patto tra imprenditori e sindacati' per lo sviluppo del paese". In secondo luogo, ha rimarcato l'obiettivo di aumentare gli investimenti, considerati "indispensabili per rilanciare l'industrializzazione del paese". Ha anche ribadito l'importanza della nazionalizzazione di Repsol e dell'accordo fatto con Chevron: "sarà un'associazione tra le più favorevoli per noi, ...io non ho i paraocchi, so che servono investimenti e che in Argentina non ci sono", rilanciando l'obiettivo che appare, con sempre con maggior chiarezza, una delle sfide cruciali da qui al 2015. "Abbiamo posto fine al peso del debito, ora dobbiamo sviluppare un'industria nazionale competitiva sia per qualità, che per i prezzi". Rispetto all'inflazione non ha usato parole dirette, però ha elogiato con la "collaborazione in corso con il FMI per elaborare un nuovo indice dei prezzi" (vedi sotto). Sulla gestione del Banco Central, ha dichiarato che le riserve, scese di 10 miliardi di dollari -nel 2013 a 32 miliardi- "vanno difese e protette perché necessarie a generare e promuovere l'industrializzazione".

Oltre a questi impulsi programmatici del discorso presidenziale, colpisce il rilancio dell'azione politica avvenuto attraverso la nomina di Jorge Capitanich (che, secondo alcuni commentatori, potrebbe aspirare ad essere il successore della Presidenza nel 2015). Il Governatore del Chaco si è immediatamente presentato come articolatore politico, e non mero funzionario "Capo di Gabinetto" della Casa Rosada (come era il caso del suo predecessore Abal Medina). Jorge Capitanich ha inviato al Parlamento importanti misure per intervenire immediatamente nel contesto economico e finanziario, con l'obiettivo di arginare la fuoriuscita di riserve del Banco Central, e di aumentare il gettito attraverso il disincentivo all'acquisto di dollari. Nello specifico, ha presentato al Parlamento provvedimenti volti ad aumentare l'imposizione fiscale dal 20% al 35% sugli acquisti di dollari, e ad introdurre nuove misure per aumentare l'imposizione sui consumi e beni di lusso: "coloro che hanno di più, devono pagare di più", ha sottolineato il neo Capo di Gabinetto della Presidenza.

I violenti saccheggi che hanno devastato la città di Cordoba e si sono successivamente estesi anche ad altre località argentine, in coincidenza di uno sciopero della polizia, hanno allarmato il

governo, che sta rispondendo con l'invio di truppe federali. Centinaia i negozi ed i supermercati assaliti dai saccheggiatori che, in qualche caso, hanno fatto uso anche di armi da fuoco. La situazione, dopo due giorni di caos, sembra tornata sotto controllo ma, adesso, la preoccupazione del governo è che si scateni una emulazione in altre città del paese. Non a caso le parole usate dalla Casa Rosada sono "sedizione" e "destabilizzazione". Nuovi segnali dal governo anche nel dialogo con le imprese. La Casa Rosada ha affidato a Capitanich un incontro con le Camere imprenditoriali, alla fine del quale ha dichiarato il raggiungimento dell'accordo per avviare un cantiere comune tra governo e mondo imprenditoriale, per rilanciare la produzione, la competitività, la generazione di posti di lavoro (circa 300 mila nei prossimi dieci anni). "Quello che vogliamo è arrivare ad un accordo che ci consenta di rilanciare gli investimenti privati, aumentare l'impiego, le esportazioni e generare le condizioni per cui la produzione di beni e servizi diventi sostenibile dal punto di vista della catena di valore". Capitanich ha poi tenuto un incontro con i sindacati, cui ha recapitato lo stesso nuovo messaggio di dialogo da parte del governo. Tra i nuovi obiettivi vi sarà la lotta al "lavoro nero" e l'utilizzo degli investimenti pubblici per sostenere la produzione interna, "per ridurre i costi della produzione e ottenere prezzi più competitivi".

Anche Axel Kicillof, nella sua conferenza stampa, ha mostrato il nuovo slancio del governo. Tra le priorità indicate, la necessità di intervenire per arginare la problematicità "della variazione dei prezzi", ed ha ribadito l'importanza dell'opera di nazionalizzazione condotta sulle quote di Repsol in YPF. Anche in questo caso, però, un cambio di rotta sembra evidente. Poco dopo la sua nomina a Ministro, l'esponente de La Campora ha annunciato che sarebbe in corso una mediazione per indennizzare Repsol della nazionalizzazione, con un nuovo versamento di 5 miliardi di dollari: "Abbiamo sempre fatto ciò che abbiamo annunciato", ha sentenziato, cercando di attenuare le molte polemiche seguite alla nazionalizzazione delle quote del gruppo spagnolo dentro YPF, quando il governo di Cristina sembrava contrario ad un aumento della quota per oltre 10 miliardi di dollari. La stessa Kirchner ha elogiato il raggiungimento di un pre-accordo, che ha visto in primo piano i buoni uffici del Direttore generale di PEMEX, Emilio Lozoya (come pure del Presidente messicano, alla recente Cumbre iberoamericana), come negoziatore all'interno di Repsol (PEMEX deteneva il 10% della quota di Repsol), per convincerla ad accettare la nuova offerta argentina. Con una YPF ricapitalizzata, grazie all'accordo con Chevron, e aperta a nuovi investimenti privati (che potrebbero essere anche quelli dei messicani di PEMEX), all'indomani della chiusura del contenzioso all'ICSID -aperto da Repsol- l'Argentina potrà così sfruttare i giacimenti di "Vaca Muerta", considerati sempre di più come "la soluzione" al problema argentino, ed il kirchnerismo potrà mettere a frutto questo risultato nel 2015. Sempre con l'obiettivo di intercettare nuovi investimenti nel settore energetico, il potente Ministro della Pianificazione, Julio De Vido (rimasto al suo posto nel rimpasto), ha compiuto una missione in Russia, Cina e Brasile. Segnaliamo infine la distensione dei rapporti con il FMI. "L'Argentina ha fatto 'buoni progressi' nella riforma della qualità dei suoi dati economici", ha dichiarato la Presidente del Fondo Monetario Internazionale, Christine Lagarde, annunciando che il Consiglio di amministrazione del FMI esaminerà nei prossimi

giorni le misure del paese. L'Istituto di Washington, che richiede statistiche accurate per analizzare le economie mondiali, aveva infatti redarguito l'Argentina, nel mese di febbraio, per non aver migliorato l'accuratezza dei dati su inflazione e crescita del Pil, dando tempo al paese fino al 29 settembre per intervenire.

Clima molto positivo in **BOLIVIA**, dal punto di vista economico. Il governo ha infatti rivisto le prospettive di crescita per il 2013 in rialzo, al 6,5% (secondo una stima più bassa delle ultime previsioni del FMI, definita eccezionale dallo stesso Presidente Morales) e, per il 2014, con una stima di espansione del PIL attesa al 5,7% ed una inflazione al 5,5%, secondo quanto si apprende dalle proiezioni della legge finanziaria approvata nei giorni scorsi dalla Asamblea Nacional. La nuova legge, secondo quanto dichiarato dal Ministro dell'Economia Luis Arce, prevede un sensibile aumento della spesa pubblica (+19%) che arriva così a 4.5 miliardi di dollari (in larga parte dedicato al settore della salute e all'educazione), cui si sommeranno gli investimenti privati nel settore idrocarburi, di circa 6 miliardi di dollari. Nel settore infrastrutture sono stati previsti investimenti per 1.7 miliardi di dollari.

Inevitabili le ripercussioni di questo clima sull'opinione pubblica, in vista delle prossime elezioni presidenziali del 5 ottobre 2014: secondo un sondaggio pubblicato dal quotidiano Pagina Siete, il Presidente Morales otterrebbe il 31% dei voti, seguito da Rubens Costas, attuale governatore di Santa Cruz e probabile candidato presidenziale del Movimiento Democrata Social. A seguire vi sarebbero Samuel Doria Medina, leader de Unidad Nacional (UN), con il 9% dei voti, e Juan del Granado, del Movimiento Sin Miedo, al 6%.

Per quanto ancora lontane le elezioni presidenziali, il Presidente Evo Morales nelle ultime settimane ha adottato alcune misure, fortemente criticate dall'opposizione, che avranno un sicuro impatto sul prossimo voto. Il governo ha infatti annunciato il piano denominato "Esfuerzo para Bolivia", che prevede il raddoppio delle tredicesime per oltre 300 mila dipendenti pubblici per tutti gli anni in cui il PIL del paese, si espanda di oltre il 4,5% (a partire dall'anno in corso visto il particolare ciclo economico del paese). All'opposizione, che ha bollato questo provvedimento come "demagogico", ha risposto lo stesso Morales, ricordando il particolare beneficio che questo provvedimento potrà avere sul sostegno alla domanda interna. Il Mondo delle imprese (la Confederación de Empresarios Privados de Bolivia, CEPB), dapprima ha reagito con freddezza, passando poi ad avere un atteggiamento più costruttivo verso il governo, annunciando la disponibilità di molte categorie imprenditoriali, ad accogliere il provvedimento governativo e a pagare, entro il prossimo febbraio, una seconda tredicesima ai propri dipendenti.

Si consolida la ripresa di popolarità della Presidente del **BRASILE**, Dilma Rousseff che, secondo l'ultimo sondaggio di Datafolha, a novembre si attesta al 40%, confermando un trend positivo che, dallo scorso agosto, ha visto la Presidente recuperare quasi 20 punti. Dilma ha rafforzato in maniera più evidente i suoi consensi nelle zone meno scolarizzate (nelle quali l'approvazione ha toccato il 50%, nel Nordest e nel Centro-Ovest (dove l'approvazione si è attestata tra il 38% e il 48%). Buone notizie anche per quanto riguarda le aspettative di voto: Dilma Rousseff

potrebbe raggiungere il 47% (ad ottobre Ibope aveva rilevato un 41%), seguita da Aécio Neves con il 19% e da Eduardo Campos con l'11%. Nel caso in cui si candidasse Marina Silva al posto di Eduardo Campos, la candidata ambientalista otterrebbe il 16% e Dilma potrebbe scendere al 42%, e Aécio al 13%. Dati preoccupanti per la Rousseff arrivano dallo Stato di Rio de Janeiro, in cui si fermerebbe al 41%, e da quello di San Paolo, in cui scenderebbe addirittura al 38%.

Un dato interessante, che riflette l'attuale situazione politica del paese, è la netta richiesta di cambiamento che sembra emergere dall'opinione pubblica: secondo il 66% della popolazione, anche nel caso di una riconferma della Rousseff, sarebbero indispensabili importanti cambiamenti nella gestione del paese.

Intanto, l'imminente campagna elettorale seppur non ancora entrata nel vivo, agita lo scenario interno. Sempre più verosimili appaiono le indiscrezioni relative ad un prossimo rimpasto di governo, previsto con l'inizio del nuovo anno, per sopperire alla fuoriuscita di Ministri impegnati nella prossima campagna elettorale. Il cambiamento più atteso - e più probabile - vede la promozione di Aloizio Mercadante come Ministro da Casa Civil, al posto di Gleisi Hoffmann, che sarà candidata per il PT alla guida dello Stato del Paraná. In effetti, in merito all'ingresso di Mercadante, vi è anche un'altra ipotesi: nel caso in cui il Ministro dell'Educazione optasse per continuare a svolgere il ruolo di coordinatore della campagna di Dilma Rousseff, al posto della Hoffmann, potrebbe subentrare Miriam Belchior, attuale Ministro della Pianificazione, che verrebbe sostituita dal Ministro Paulo Bernardo, che già occupò questo ruolo nel secondo governo Lula. L'imprenditore Josué Gomes da Silva, figlio dell'ex Presidente José Alencar (1931-2011), dovrebbe sostituire Fernando Pimentel (che si potrebbe candidare a Governatore dello Stato di Minas Gerais), alla guida del Ministero dello Sviluppo, Industria e Commercio Estero. Inoltre è attesa la nomina di Vital do Rego al Ministero per l'Integrazione Nazionale, dopo le dimissioni di Bezerra Coelho, del PSB. Cid Gomes, attuale Segretario della Salute del Ceará, potrebbe infatti entrare nel governo nel prossimo rimpasto al posto di Alexandre Padilha, attuale Ministro della Salute, che dovrebbe lasciare il suo incarico poiché sarà candidato del PT nello Stato di San Paolo (probabilmente sostituito dal suo segretario tecnico, Mozart Sales, al fine di garantire una continuità nell'attuazione del programma "Mais Medicos").

Se confermato, questo rimpasto di governo consentirà a Dilma di rafforzare ulteriormente il peso del PMDB nell'Esecutivo e, nel caso di Josué Gomes da Silva, di introdurre una figura più tecnica (imprenditoriale) nel Ministero dello Sviluppo e dell'Industria, con l'obiettivo di rispondere alle molte critiche del mondo imprenditoriale giunte all'Esecutivo (già Lula, nel primo governo, optò per un imprenditore come Furlan per questo Ministero). L'ingresso di Vital do Rego consentirà, invece, di rafforzare il rapporto con l'area del PMDB vicina al Presidente del Senato, Renan Calheiros, di cui Vital do Rego è stretto collaboratore. Secondo alcune indiscrezioni, per arginare questa preponderanza del PMDB nel nuovo assetto di governo, potrebbero dimettersi altri Ministri, come quello del turismo.

Altro segnale di cedimento al PMDB è arrivato con l'approvazione, anche in Senato, della "Miniriforma" elettorale, che introdurrà alcune modifiche in vista delle prossime elezioni del 2014. Il

provvedimento, che dovrà essere proclamato dalla Presidente nelle prossime settimane, di fatto introduce pochi cambiamenti nel sistema politico e, per il momento, costituisce una rinuncia al progetto di riforma più ampio, prospettato lo scorso luglio dal governo per rispondere alle manifestazioni di piazza. Il relatore della legge, Jucá, ha espresso soddisfazione, ed ha assicurato che i nuovi provvedimenti (relativi ai dettagli dei finanziamenti della campagna, dei rapporti con le fondazioni dei partiti, dei termini della campagna elettorale sulla rete, ecc.), saranno adottati entro il 2014. Il Senato ha, per altro, reintrodotto due degli elementi più polemici, che erano presenti nella versione sdoganata dalla Camera: l'eliminazione dei finanziamenti dei gruppi concessionari pubblici alle campagne elettorali, e la limitazione al 20% per l'utilizzo dei fondi delle fondazioni di partito per le campagne elettorali. Più che l'impatto delle riforme introdotte, "la miniriforma" rappresenta la conferma della tenuta del patto PMDB-PT, considerato alla base della possibilità della rielezione di Dilma.

Dilma Rousseff cerca, inoltre, di tenere vicino i pezzi fuoriusciti dal PSB, nell'ipotesi di costruire una base di consenso in un'area del paese strategica per la rielezione come il Nord-est, in cui nelle votazioni precedenti il PSB aveva garantito un buon afflusso di voti alla coalizione. In tal senso si spiega la presenza della Presidente nelle ultime settimane a Fortaleza, a fianco di Cid e Ciro Gomes, espressione di un'area politica che ha rotto con Campos.

Segnali di allarme per la maggioranza anche dal PDT. Nelle ultime settimane sono giunti nuovi segnali di cedimento dell'attuale maggioranza in vista della prossime presidenziali. Il Presidente del PDT, l'ex Ministro del lavoro Carlos Lupi, ha manifestato "attenzione alla candidatura di Campos", anche se il congresso del partito si terrà nel 2014 e solo allora saranno assunte le decisioni sul futuro. Sull'altro fronte segnali di cedimento anche da alcuni settori del PPS, dopo la decisione del PPS pernambucano di sostenere l'accordo PSB-Rede.

Intanto, l'asse Eduardo Campos-Marina Silva si consolida. È stata presentata una piattaforma digitale come primo documento di sintesi dei contenuti programmatici che sostanzieranno la proposta di governo di quest'alleanza. Il sito "Mudando o Brasil", stranamente richiama lo slogan di Dilma del 2010 "O Brasil seguir mudando". Durante la presentazione, Marina ha fatto un intervento incentrato sulle nuove sfide dell'economia sottolineando la proposta di tentare di collocare "l'economia e l'ecologia in una stessa equazione", mentre Campos, richiamandosi ai temi cari all'ex Ministra dell'Ambiente, ha dichiarato il proprio impegno prioritario verso uno sviluppo effettivamente sostenibile. "Costruiremo qualcosa di nuovo, senza distruggere ciò che di buono già c'è in Brasile", ha dichiarato successivamente il candidato del PSB, modulando un messaggio elettorale che, quindi, per quanto alternativo alla continuità incarnata dalla Presidente, appare "costretto" a richiamarsi all'esperienza positiva portata avanti dal governo Rousseff, in continuità con i governi Lula.

Secondo quanto si apprende dal documento di sintesi, l'obiettivo fondamentale dell'alleanza Rede-PSB "è infatti salvaguardare le conquiste degli ultimi decenni e rilanciarli". Altro capitolo importante, l'impegno assunto a favore di un rafforzamento del sistema democratico del paese e volto a costruire le basi per "un ciclo duraturo di sviluppo sostenibile per il paese". "L'alleanza politica ed elettorale tra PSB e Rede parte dalla discussione del

contenuto programmatico come pre-condizione per la partecipazione nelle elezioni”, si legge ancora nel testo. Il documento di sintesi si articola nei seguenti punti strategici: la riforma dello Stato; la riforma delle città per creare città sostenibili; pianificazione strategica e politiche pubbliche integrate (per lo sviluppo sostenibile); politiche intersettoriali e promozione dello sviluppo tecnologico; educazione per la conoscenza e cultura come strategia di sviluppo; riduzione delle disuguaglianze regionali; valorizzazione della biodiversità e delle risorse naturali; nuova politica di salute e nuova politica di sicurezza.

Ad agitare il clima interno, la decisione del Presidente del Tribunale Supremo Federale di procedere all'esecuzione immediata delle sentenze di 23 dei 25 condannati del mensalão, senza attendere l'esito dei ricorsi presentati da 12 dei condannati per il reato di associazione a delinquere. Così, tutti coloro che sono stati condannati per corruzione, nonostante i ricorsi (“embargos infringentes”), sono stati arrestati in una operazione-spettacolo (gogna mediatica), criticata da molti per l'evidente strumentalizzazione politica. In questo clima, grande risalto mediatico ha avuto l'arresto di José Dirceu, José Genoino (successivamente messo agli arresti domiciliari per le precarie condizioni di salute), e Delúbio Soares. Un altro condannato, Henrique Pizzolato, si è “rifugiato” in Italia (paese di cui ha la doppia nazionalità), poco prima del mandato di arresto. La decisione del Tribunale si basa sul fatto che i ricorsi presentati sono relativi al reato di “associazione a delinquere” e non a quello di corruzione, per il quale la sentenza risulta definitiva. A colpire l'opinione pubblica è stata la forte spettacolarizzazione dell'evento, avvenuto all'improvviso con ampia copertura giornalistica e televisiva, con la polizia federale che si è recata in diverse città di residenza dei condannati, portandoli tutti a Brasilia. Mentre il PSDB ha accolto con molto entusiasmo la notizia (“finalmente si comincia a fare giustizia in Brasile”, ha tuonato l'ex Presidente Cardoso), il PT ha elaborato un manifesto di condanna della decisione, e di denuncia per incostituzionalità dell'azione del TSF, che avrebbe disposto gli arresti prima ancora di inviare ai giudici competenti le motivazioni delle detenzioni (arrivate oltre 48 ore dopo). Nel manifesto di intellettuali e personalità politiche, firmato tra gli altri da Dalmo Dallari e Celso Bandeira de Mello, e dal Presidente del PT Rui Falcão, si dice che la “decisione presa unilateralmente dal giudice Joaquim Barbosa, ci preoccupa molto e costituisce un capitolo tragico di un processo marcato da evidenti violazioni costituzionali”. Nel documento si citano le “contraddizioni procedurali e l'obiettivo politico della spettacolarizzazione degli arresti”.

Più fredda la reazione del governo, e dell'ex Presidente Lula (lo stesso Dirceu ha lasciato trasparire un certo fastidio per il silenzio di Lula), il quale si è giustificato affermando che parlerà del caso solo dopo la fine del processo. La Presidente Rousseff, nella sua prima dichiarazione sul caso del “mensalão”, ha espresso “solidarietà umana a Genoino”, per il precipitare delle sue condizioni fisiche. Il Ministro Segretario Generale della Presidenza, Gilberto Carvalho, ha invece fatto delle dichiarazioni a favore dei “compagni del PT” arrestati, denunciando la crisi democratica che attraversa il paese: “Senza riforma politica, non siamo in condizione di rafforzare la nostra democrazia e non siamo in grado di avere partiti decenti, lo dico con il cuore in lacrime, perché siamo afflitti dalla sofferenza dei nostri compagni per quello che sta succedendo in questi giorni”. Ha inoltre ricordato che tutto

ciò è avvenuto perché in Brasile “è ancora possibile una pratica indecente, il finanziamento privato delle campagne elettorali”.

Dal punto di vista economico, sia il governo, che la Banca Centrale hanno confermato le stime di crescita per il 2013 al 2,5% dopo il calo della crescita dello 0,5% nel III trimestre, rispetto al trimestre precedente, fermandosi al 2,32% (soprattutto a causa di una contrazione del settore agrario -3,5%, e degli investimenti -2,2%). Il Ministro Mantega è intervenuto, inoltre, pronosticando dal 2014 un nuovo ciclo di espansione del paese, che fino al 2022 potrebbe garantire una crescita con un tasso medio del 14%. Più prudente il Banco Central che, per il 2014, vede ancora un'espansione al 2,10%. Rispetto all'inflazione poche novità, con una stima annuale al 5,81%, ben al di sopra del 4,5% prefissato dal governo. Per questo motivo, è stata presa la decisione di un ulteriore aumento del tasso di sconto, che giunge così al 10%, finalizzato ad arginare l'aumento dei prezzi nel paese. Nette le reazioni “confindustriali”: Paulo Skaf, Presidente della FIESP di San Paolo, ha criticato con forza la politica del governo Rousseff che “penalizza l'accesso al credito per le imprese”. Altre critiche alla gestione economica del governo, con specifico riferimento all'alto livello della spesa pubblica, sono giunti all'annuncio che anche quest'anno il governo non raggiungerà la meta di avanzo primario stabilita, che si collocherà sui 73 miliardi di reais, anziché 111.

La Presidente Rousseff ha presenziato la cerimonia della firma del contratto di concessione del giacimento Libra del Pre-Sal, licitato nel mese scorso. “Questo è un segnale chiaro, effettivo e concreto del fatto che il Brasile è aperto agli investimenti privati, nazionali e stranieri”, ha esclamato la Presidente sottolineando l'importanza strategica di questi finanziamenti per lo sviluppo del paese. Ha anche ricordato che attraverso questa licitazione arriveranno subito al paese 7 miliardi di dollari e, in futuro, lo Stato brasiliano usufruirà del 41% circa del petrolio al netto dei costi di produzione. Denaro, ha ricordato la Presidente, che sarà investito secondo la legge alla cui approvazione ha dedicato gran parte del suo mandato, e verrà destinato all'educazione, alla salute, e alla costituzione di un fondo sociale strategico “che sarà la garanzia per un miglioramento della qualità della vita dei brasiliani”. Tra le altre conseguenze dell'avvio dello sfruttamento del giacimento Libra, come richiamato dal Ministro dell'Energia, Lobão, l'impatto sul lavoro, con la creazione di “milioni di posti di lavoro”, e la crescita tecnologica del paese, visto che “il 59% dei macchinari e dei prodotti necessari alle attività estrattive sarà prodotto in Brasile”.

In arrivo, nelle prossime settimane, altri importanti investimenti nel settore infrastrutturale con la licitazione delle concessioni aeroportuali di Rio de Janeiro e Belo Horizonte, da cui sono previsti entrare nel paese cinque miliardi di dollari. Alla licitazione hanno partecipato vari consorzi (nessuno a partecipazione italiana): la spagnola Ferrovial con Queiroz Galvao, la francese ADP e l'olandese Schiphol con la brasiliana Carioca Engenharia, e la Changi Airport di Singapur con Odebrecht, che si è aggiudicata la concessione per l'aeroporto di Rio de Janeiro, che scadrà nel 2038. Il Consorzio di Odebrecht ha vinto la concessione per la gestione e manutenzione per 30 anni di una parte della strada statale 163, la principale arteria stradale del Mato Grosso, 851 km. al confine con la Bolivia, per la quale il colosso brasiliano ha previsto di stanziare quasi due miliardi di dollari. Il tratto conces-

so in gestione comincia dal confine tra gli Stati del Mato Grosso e del Mato Grosso do Sul, e rappresenta lo snodo fondamentale per l'attività agroindustriale della regione. Il Ministro dei Trasporti, Cesar Borges, ha inoltre promesso che il governo intende fare altre tre aste per la concessione di autostrade federali. Recentemente, il consorzio Planalto aveva ottenuto l'appalto per la "050" nel tratto tra gli Stati di Goiás e Minas Gerais. Importante visibilità per l'Italia, con la visita dell'AD di Enel, Fulvio Conti, a Brasilia. Nell'incontro con Dilma Rousseff, Conti ha riconosciuto i buoni rapporti del gruppo Endesa con le Autorità brasiliane, e il ruolo di leader nel settore della distribuzione e generazione di energia, con 54 milioni di clienti in oltre 240 città brasiliane (tra esse Rio de Janeiro, Ceará, Goiás, Rio Grande do Sul), 14mila dipendenti, ed una capacità di generazione elettrica superiore ai 1.000 MW. Particolare enfasi Conti ha posto sul tema delle rinnovabili e dei grandi investimenti nel settore eolico, che Enel Geen Power ha in programma per il paese.

A pochi giorni dal secondo turno delle prossime elezioni presidenziali del 15 dicembre, il **CILE** si appresta a celebrare, secondo ogni probabilità, la vittoria di Michelle Bachelet, ex Presidente e candidata della coalizione Nueva Mayoría. Lo scorso 17 novembre si è svolto il primo turno, che ha sostanzialmente confermato le previsioni dei molti sondaggi diffusi prima del voto, che escludevano una vittoria immediata al primo turno. In quella occasione Bachelet ha ottenuto il 46,68% dei voti (con oltre 3 milioni di voti); seconda classificata, e sfidante al ballottaggio, Evelyn Matthei, al 25,02% (un milione e 650 mila voti circa), candidata del governo uscente, a capo della coalizione di destra Alianza por el Cambio. A seguire: l'indipendente Marco Enriquez Ominami, con il 10,98%; l'altro indipendente Franco Parisi, con il 10,11%; il candidato del Partido Humanista, Marcel Claude, con il 2,80%; l'ambientalista Alfredo Sfeir, con il 2,35%; la sindacalista Roxana Miranda, con l'1,25%; Ricardo Israel, con lo 0,57%; ed infine il democristiano Tomás Jocelyn-Holt con lo 0,17%. Ricordiamo che Nueva Mayoría è costituita dalla DC, dal Partido Socialista, dal PPD, dal Partido Radical Socialdemócrata, dal MAS, da Izquierda Ciudadana e, per la prima volta, dal Partido Comunista de Chile.

Il voto a Bachelet si impone in tutte le regioni del paese, anche se solo in 9 supera il 50%, e nel distretto più importante, la Regione Metropolitana della capitale, in termini percentuali ottiene un risultato decisamente più basso rispetto alla media nazionale (fermandosi al 41% contro il 27,5% di Evelyn Matthei). La regione che più ha votato Bachelet è stata il Maule, con oltre il 56%, mentre per Matthei la Araucanía, con il 29%.

Il 17 novembre è stato rinnovato anche il Parlamento. A confermare il buono stato della coalizione Nueva Mayoría, il risultato di queste elezioni legislative: la somma dei voti di lista dei partiti che sostenevano Bachelet hanno superato quelli per la sua candidatura a Presidente (56,6% contro il 46,68%). Per quanto riguarda il Senato, segnaliamo la vittoria di 21 senatori su 38, con l'incremento di un seggio, mentre la "bancada" governativa scende a 16 senatori. Dal punto di vista degli equilibri interni a Nueva Mayoría: 6 seggi ciascuno per DC, PPD e PS, ed 1 ciascuno a PRSD, PCCh e MAS). Per la "Alianza": 8 senatori vanno all'UDI e 8 RN. Alla Camera, Nueva Mayoría passa da 57 a 67 deputati, ottenendo così la maggioranza dei 120 seggi; la Alianza perde 10

seggi, scendendo da 58 a 49. La DC conquista 21 seggi, il PPD 15, il Partido Socialista 15, il PRSD 6 ed il PC 6 seggi (tra cui i ben noti leader studenteschi Camila Vallejo e Guillermo Teller); 4 gli indipendenti, tra cui George Jackson. All'interno della Alianza, invece, 29 la UDI, 20 RN, 4 indipendenti, ed uno per il Partito liberale. In questo scenario, dunque, nel caso in cui Michelle Bachelet tornasse a vincere, godrebbe di una nuova maggioranza nel Parlamento, anche se non qualificata (i famosi 4/7 richiesti per le modifiche costituzionali). Si delinea così uno scenario molto favorevole per il 2014, nel caso in cui venissero confermati le previsioni di elezione di Michelle Bachelet, dal punto di vista della tenuta della maggioranza di governo, e della possibilità di varare alcune leggi significative, ma non di modificare leggi organiche costituzionali né la costituzione stessa.

Con l'avvicinarsi del II turno, i principali esclusi, Marcos Enriquez-Ominami e Franco Parisi, hanno annunciato che non sosterranno alcun candidato al secondo turno, mentre solo l'ambientalista Alfredo Sfeir ha formalizzato il proprio appoggio a Michelle Bachelet.

Evelyn Matthei, penalizzata dalla debolezza del patto UDI-RN - rivelatosi inadeguato a rispondere alle nuove sfide di un paese in forte trasformazione e crescita come il Cile - sta cercando di recuperare il terreno perso, rilanciando il messaggio di continuità con la gestione del Presidente uscente, anche se il risultato ottenuto mostra che non è riuscita ad incassare né i benefici della popolarità di Piñera (registrata in rialzo da un sondaggio dalla società Adimark, 43%), né il volume dei voti di lista della sua coalizione, che ha sfiorato il 40%. A poche ore dal voto, ha inoltre cambiato lo staff della sua campagna elettorale, licenziando l'ex Ministro Joquin Lavín, e assoldando un gruppo di giovani. In molti hanno visto in questo risultato un certo disimpegno di Piñera, probabilmente già proiettato verso una sua possibile ricandidatura nel 2018. La candidata della destra è tornata più volte sugli obiettivi del proprio programma: oltre 17 miliardi di dollari destinati a sostenere la crescita (affinché si torni ad un tasso medio superiore al 5%); 600 mila nuovi posti di lavoro; contrarietà a qualsiasi riforma fiscale; e apertura sui diritti civili.

Il vero obiettivo delle due contendenti degli ultimi giorni di campagna elettorale è tentare di recuperare i voti dei cileni che non sono andati al primo turno. In effetti, la riforma elettorale del 2012 (con il superamento della absurdità della "iscrizione alle liste" per poter votare), introducendo l'iscrizione automatica, in quanto cittadini, alle liste elettorali e la facoltatività del diritto di voto, ha determinato un ulteriore calo dell'affluenza, scesa sotto il 50% (49,7%): sono andati a votare 6,7 milioni di cileni, dei 13,5 aventi diritto (prima della riforma si "iscrivevano" alle liste 8,2 milioni di persone mentre gli altri oltre 4 milioni, non iscrivendosi, non avevano poi il diritto di voto). Una delle prossime sfide della probabile futura Presidenza Bachelet, sarà proprio quella di conquistare la fiducia dei non votanti.

Secondo i dati OCSE e del Banco Central, il PIL nel 2013 si espanderà del 4,2%, con una inflazione al 2,6%. I dati, seppur positivi, tradiscono una certa flessione della crescita, dovuta non solo alla crisi internazionale che ha abbattuto il prezzo del rame, ma anche ad un calo della domanda interna e degli investimenti (nel settore delle costruzioni, per esempio, cresceranno del 4%, un punto in meno rispetto all'anno in corso). Per stimolare il dinamismo del sistema interno, la Banca Centrale ha deciso di abbat-

tere dello 0,25% il costo del denaro, fissando il nuovo tasso di sconto al 4,5%. Ad ottobre si è registrato un tasso di crescita tra i più bassi degli ultimi anni (+2,9%), in linea con la flessione della crescita già registrata nel II trimestre (+4%) e nel III (+4,7%), circa un punto in meno rispetto all'anno precedente.

Il Presidente Juan Manuel Santos, ha annunciato che si ricandiderà, per un secondo mandato, alle prossime elezioni presidenziali del 25 maggio 2014 in **COLOMBIA**. La notizia, attesa da più parti, sostanzia la volontà del Presidente uscente di dare continuità alla sua azione di governo, il cui esito è strettamente legato all'evoluzione delle prospettive di pace nel paese. In effetti, come hanno sottolineato in molti, a spingere il Presidente della Repubblica a superare le incertezze ed i dubbi del mese passato, è stato il superamento dello stallo dei negoziati di pace, proprio ad un anno dal loro inizio. Lo scorso 6 novembre si è firmato un importante e storico accordo sul secondo punto dell'agenda, la partecipazione politica: "quando si vede la luce alla fine del tunnel, non si può tornare indietro" ha dichiarato Santos, ricordando il cammino che i negoziati ancora devono fare. Infatti vi sono altri 3 punti nell'agenda: la lotta al narcotraffico, il risarcimento delle vittime, ed il cessate il fuoco, con i criteri da adottare per la transizione verso la definitiva smobilitazione.

Che il tema della pace e della sicurezza sarà al centro della prossima campagna elettorale lo si è evinto dalle prime dichiarazioni circolate all'indomani dell'annuncio di Santos. L'ex Presidente, Alvaro Uribe, è infatti intervenuto per criticare l'accordo del 6 novembre a L'Avana e Ivan Zuluaga, "suo" pre-candidato alle presidenziali contro Santos, ha dichiarato che, in caso di vittoria nel 2014, sospenderà ogni negoziato di pace, adducendo come ratio, il concetto di "sicurezza democratica". Da parte sua Santos ha marcato con nettezza la distanza dal suo predecessore in occasione del suo messaggio televisivo al paese: "la pace è meglio della sicurezza, è la sicurezza definitiva". Con questo slogan, Juan Manuel Santos si appresta, dunque, a condurre una campagna volta a chiedere il sostegno per continuare a costruire la pace, con un appello rivolto "a tutti i colombiani, anche a quelli che non sono d'accordo con me", ha ribadito lo stesso Presidente. Ad agitare ulteriormente lo scontro Uribe-Santos, sul tema della pace, nelle ultime settimane è sopraggiunto l'annuncio del governo colombiano (all'indomani dell'accordo sul secondo punto in agenda nei negoziati), di aver scoperto un complotto da parte delle FARC per uccidere l'ex Presidente, Alvaro Uribe. Il Ministro della Difesa, Juan Carlos Pinzon, ha riferito che l'assassinio avrebbe dovuto essere eseguito da una colonna di ribelli che opera in Colombia centrale. Pinzon ha aggiunto che la sicurezza intorno all'ex Presidente è stata rafforzata, insieme a quella di oltre 300 funzionari dello Stato.

A sostegno del recente accordo, anche un comunicato dell'ELN, che ha sottolineato l'importanza della clausola che introduce per la prima volta la possibilità di partecipazione politica per le FARC. Con un articolo intitolato "Siamo d'accordo con il principio della partecipazione politica", l'ELN lascia trapelare l'interesse ad aprire un analogo negoziato.

Oltre al tema della pace, Santos, nel suo messaggio televisivo alla nazione, ha affrontato anche il tema della lotta alla povertà, della generazione di posti di lavoro, della costruzione di case e della riduzione degli omicidi, come sfide e impegni da portare a termi-

ne. Si sono schierati da subito a suo favore i partiti sostenitori del governo. Simon Gaviria, del Partido Liberal, ha espresso il proprio apprezzamento per la decisione di Santos di ricandidarsi per il prossimo mandato presidenziale; sulle stesse orme si è collocato il leader del partito de la U, Roy Barreras. Antonio Navarro Wolf, del Movimento progressista, esterno all'Esecutivo ma schierato a sostegno del processo di pace ha ricordato che, poiché Santos è appoggiato anche da forze esterne al governo, sarebbe necessario la costituzione di un gruppo di lavoro per operare sin da oggi al post conflitto.

Adesso, dunque, appare molto più chiaro lo scenario dell'imminente campagna elettorale che porterà il paese al voto il prossimo 25 maggio, che vedrà contrapposti il governo attuale e l'uribismo, che sarà rappresentato dalla candidatura di Oscar Ivan Zuluaga. Secondo i primi sondaggi realizzati da Ipsos all'indomani dell'annuncio di Santos, si accrediterebbe l'ipotesi di un secondo turno, visto che Santos alla prima tornata otterrebbe il 27% dei voti, seguito dal Ivan Zuluaga al 10% e da Antonio Navarro Wolf al 5%, pari merito con Clara Lopez. In effetti, lo scenario è in forte evoluzione. Uno dei nodi è rappresentato dalla partita che intenderà giocare il Partido Conservador, uscito dalla maggioranza di governo per collocarsi all'opposizione con Uribe. Attualmente una parte maggioritaria del partito potrebbe optare per sostenere la candidatura di Santos, oppure un proprio candidato, come Marta Lucía Ramírez ex-Ministra di Uribe. Probabilmente dopo il 16 gennaio, data del Congresso nazionale, si chiarirà meglio la prospettiva di questo partito.

Elementi d'incertezza provengono, inoltre, dal fronte della sinistra: nell'area verde-progressista sembra consolidarsi sempre di più la figura di Navarro Wolf, Governatore dello Stato di Nariño, che al momento gode di un solida popolarità (oltre il 51%), e che esclude ogni alleanza con il Polo Democratico, che sembra interessato a correre con un nome autonomo, Clara López. Vi è infine la novità del reintegro nel Registro elettorale della Union Patriótica, dopo che la recente sentenza del Consiglio Nazionale Elettorale ha riammesso questo partito, che nel 2002 era sceso sotto la quota minima di 50 mila voti. Si riaffaccia, così, nello scenario politico colombiano la storica sigla dell'Union Patriótica, forza politica di sinistra che fu decimata negli anni '80 dalla violenza dei militari e dei paramilitari. Candidata alla Presidenza per la UP sarà Aida Abella.

La Procuraduría General de Colombia ha destituito il Sindaco di Bogotá, Gustavo Petro, dichiarandolo inidoneo a rivestire incarichi pubblici per 15 anni, per aver "mal gestito" una crisi, nata nel 2012, nella gestione dei rifiuti urbani della capitale. Secondo la sentenza, il Sindaco avrebbe violato "il principio di libertà di impresa e messo a rischio l'ambiente e la salute degli abitanti di Bogotá, con riferimento ai disagi vissuti all'inizio del 2012, quando la città fu invasa dalla spazzatura. Petro, in quella occasione, non rinnovò i contratti a quattro gestori privati, affidando il tutto ad nuove società, senza alcuna gara pubblica. Il Sindaco può fare ricorso ma, nel caso in cui non venga modificata la sentenza, a febbraio del 2014 verranno convocate le elezioni municipali anticipate.

A due mesi dalle elezioni Presidenziali del prossimo 2 febbraio, in **COSTA RICA** i sondaggi ancora non riescono ad indicare un possibile candidato vincitore. Secondo Unimer il favorito sarebbe Mauricio Villalta, del Frente Amplio, con il 22%, seguito

da Johnny Araya del PLN, con il 19%, a pari merito con Otto Guevara, del Movimento Libertario, seguito da Guillermo Solís, del Partido de Acción Ciudadana, all'8%, e da Rodolfo Piza, del Unidad Social Cristiana al 5%.

Il Congresso ha approvato la legge di Bilancio, che è aumentato del 3,1% e prevede un aumento del debito del 42,7% e del deficit al 6,3%. Tra le principali voci di spesa figurano gli investimenti in educazione, circa il 7,2% del PIL (3.8 miliardi di dollari), alle opere pubbliche ed ai trasporti, 600 milioni, alla sicurezza 450 milioni, e alla salute, 487 milioni. La finanziaria fissa una previsione di crescita, per il 2014, tra il 4,5% ed il 3,7%, mentre per il 2013 si individua un tasso del 3%.

Sono stati divulgati, dall'Ente statistico nazionale, INEC, i dati relativi alla povertà, che nell'anno 2012-2013 si registra stabile al 20,6%.

Prosegue il lento percorso di apertura del sistema economico a **CUBA**. A testimoniare, nelle ultime settimane, i dati relativi alle transazioni immobiliari. A circa due anni dalla liberalizzazione del settore, sono state registrate oltre 80 mila operazioni di compravendita, secondo informazioni ufficiali, che indicano un totale di 200 mila operazioni. Secondo il governo sull'isola esistono 3.7 milioni di abitazioni, di cui circa l'85% sono di proprietà individuale. A novembre, inoltre, i lavoratori autonomi sono saliti a circa 436 mila. Molte le aspettative per l'apertura di un nuovo settore. Il gruppo monopolistico delle telecomunicazioni, ETECSA, secondo le ultime disposizioni governative potrà contrattare agenti privati per la vendita e diffusione di servizi di telecomunicazioni. Si aggiunge, così, un nuovo profilo di lavoro autonomo all'elenco di quelli già liberalizzati negli ultimi anni, destinato a dare forte dinamismo ad un settore in veloce espansione.

Nei giorni scorsi è iniziata, in via sperimentale, la commercializzazione diretta dei prodotti agricoli da parte dei produttori ai mercati al dettaglio: nelle province di La Habana, Artemisa e Mayabeque è in funzione il nuovo sistema, che permette alle cooperative di rifornire e/o amministrare direttamente punti vendita e mercati.

Notizie preoccupanti arrivano ancora in materia di rispetto dei diritti umani. Secondo il gruppo oppositore Unión Patriótica de Cuba (Unpacu), le case di quattro membri del gruppo sono state perquisite dalla polizia e 25 persone sono state arrestate per alcune ore a Santiago. La Polizia avrebbe preso di mira la zona di La Ceiba, in cui molti "dissidenti" si riuniscono, organizzando spesso marce di protesta. La Commissione per i diritti umani e la riconciliazione nazionale, secondo cui nell'isola vi sarebbero attualmente 87 detenuti per motivi politici

Il governo cubano ha sollecitato un nuovo credito per completare i lavori del porto del Mariel e della Zona di sviluppo speciale (zona franca), secondo quanto dichiarato dal Ministro cubano per il Commercio Estero, Rodrigo Malmierca, a margine di una riunione imprenditoriale presso la FIESP di San Paolo. "Il porto del Mariel ha già ricevuto un volume importante di investimenti, ora abbiamo bisogno di fondi per le infrastrutture della Zona di sviluppo speciale", ha detto il Ministro. Secondo i dati forniti dalla Direttrice della Zona di sviluppo speciale, Ana Teresa Igarza, già cinquanta imprese hanno manifestato interesse ad investire nell'area (tra cui gruppi italiani, spagnoli, francesi e brasiliani).

Il Presidente della Repubblica dell'**ECUADOR**, Rafael Correa, ha espresso forte soddisfazione per la presentazione delle domande per partecipare alla gara della metropolitana di Quito, cui si sono prequalificati quattro consorzi internazionali: Ansaldo-Impregilo e Herdoiza-Crespo; Acciona e Odebrecht; Dragados, Constructora OAS e Hyundai Construction; Obrascon Huarte Lain S.A. e Ingenieros Civiles Asociados S.A. L'opera, che costerà oltre un miliardo di dollari, doterà la capitale della prima metropolitana, con un percorso di oltre 22 km. Il Sindaco di Quito, Herrera, ha sottolineato l'unicità della tipologia del finanziamento, messo insieme per la prima volta grazie a contributi congiunti della CAF, del BID, della BEI e della WB, per un totale di quasi 800 milioni di dollari; la parte rimanente sarà a carico del consorzio vincitore. La metropolitana, che dovrebbe essere funzionante dal 2016, costituisce un importante simbolo del forte impegno dell'Esecutivo a favore degli investimenti infrastrutturali.

Lo scorso 26 novembre si è aperta la XI ronda petrolifera (che si chiuderà a maggio 2014), che mette in licitazione la gestione di tre campi petroliferi collocati nell'area di frontiera con il Perù, dai quali è prevista l'estrazione di una quantità di petrolio compresa tra i 370 e i 600 milioni di barili. Molte le polemiche e gli scontri tra manifestanti indigeni, sostenuti da alcune ONG, e le forze dell'ordine davanti l'hotel di Quito dove il Presidente ha celebrato l'apertura della ronda negoziale. Correa ha ricordando il forte impegno richiesto alle compagnie nel rispetto e tutela ambientale, coerentemente con la riforma del settore approvata nei mesi scorsi. Wilson Pástor, il Ministro per le risorse non rinnovabili, ha sottolineato che il governo ha realizzato una consultazione previa con quelle popolazioni indigene i cui territori sono interessati dalle operazioni di estrazione, secondo quanto stabilito dalla Costituzione. La replica è venuta da Delfín Tenesaca, Presidente di Ecuarrunari, una delle organizzazioni indigene del paese: "L'obiettivo è saccheggiare tutte le nostre risorse, ha detto, si danneggia tutto ciò che è ambiente naturale, si inquinano i fiumi e la foresta". Dopo le violenze, il governo ha disposto lo scioglimento della ONG "Fundación Pacha Mama", accusata di aver provocato diverse aggressioni ad esponenti del corpo diplomatico.

In un recente intervento, Correa ha annunciato che i prossimi due anni vedranno grandi investimenti, e che dal 2016, il paese comincerà a vedere i frutti di questo enorme sforzo. Il Presidente ha ricordato che nei prossimi due anni verranno terminate 8 centrali idroelettriche, che "trasformeranno la matrice energetica del paese" e consentiranno allo Stato di risparmiare oltre un miliardo di dollari l'anno per i rifornimenti energetici. A novembre il Ministro degli Esteri, Ricardo Patiño, ha guidato una delegazione in Cina, per cercare di attrarre nuovi finanziamenti per diversi progetti nel paese (vedi Agenda regionale).

Contesa elettorale "fino all'ultimo voto", in vista delle presidenziali del 2 febbraio in **EL SALVADOR**. Secondo l'ultimo sondaggio del Centro de investigación de la opinión pública salvadoreña, dell'Universidad Tecnológica, si rafforzano i consensi per l'FMLN, che otterrebbe il 39,3% dei voti, seguito da ARENA al 33,4% e dal Partido Unidad, al 13,7%. Meno chiara la situazione per i candidati a Presidente. Infatti Sanchez Cerén, candidato del FMLN, otterrebbe il 27%, mentre Norman Quijano di Arena, il 29,8%, ed Antonio Saca, candidato di Unidad, il 21% conferman-

do l'ipotesi, da tempo accreditata, della necessità di un secondo turno.

Dal punto di vista economico, si conferma la contrazione della crescita che, nel 2013 come nel 2012, si fermerà al +1,9%. Lo stesso Presidente, Mauricio Funes, ha dichiarato che il nuovo Presidente dovrà affrontare una situazione economica complicata, in cui la bassa crescita aggraverà il problema del deficit fiscale, attestato al 3,4%, e del debito, che giungerà oltre il 56% del PIL. Il Presidente Funes, si è difeso dichiarando "di aver trovato una situazione molto più grave nel 2009".

La giustizia del **GUATEMALA** ha rifiutato la petizione della difesa dell'ex dittatore Rios Montt, di astenersi dal convocare il processo a suo carico, per genocidio ed altri delitti di lesa umanità, la cui prima sentenza fu emessa dalla sezione A del Tribunale (e successivamente annullata dal Tribunale costituzionale). I membri della sezione B del Tribunale de "Mayor riesgo", presieduto da Janeth Valdez, hanno sancito che la richiesta "non è coerente", per cui rimane confermato il nuovo processo contro l'ex dittatore per il prossimo 5 gennaio 2015.

Buone notizie sul fronte economico. Secondo i dati forniti dal Banco central del Guatemala, nei primi 11 mesi dell'anno le rimesse hanno apportato al paese 4.6 miliardi di dollari, circa il 6,5% in più dell'anno passato, e nel 2013 le rimesse dovrebbero superare la cifra record di 5 miliardi. L'origine principale delle rimesse proviene dagli stati Uniti: oltre il 60% delle rimesse totali.

Lo scorso 24 novembre si sono svolte, in **HONDURAS**, le elezioni presidenziali. Juan Orlando Hernández, del Partido Nacional, è stato eletto Presidente della Repubblica con il 36,80% (1.131.516 di voti), superando di 8 punti Xiomara Castro, del partito Libre, fermatasi al 28,79% (885.260 voti). A seguire Mauricio Villeda, del Partido Liberal, fermatosi al 20,28% (623.407 voti), e Salvador Nasralla, del Partido Anticorrupción, al 13% (con circa 450 mila voti). Nei giorni successivi al voto vi sono state diverse mobilitazioni organizzate dal partito Libre, che ha denunciato frodi elettorali chiedendo il riconteggio di oltre 16 mila schede. Tuttavia, nelle ore successive, riscontrando il limitato numero di irregolarità rilevate a fronte degli oltre 250 mila voti di scarto tra i primi due candidati, il Tribunale elettorale ha proclamato Presidente Hernandez. Poche ore dopo, diversi governi hanno iniziato a riconoscere il risultato elettorale (Colombia, Cile, Spagna, USA, Regno Unito e Italia, così come diversi paesi centroamericani). Inoltre, proprio per consolidare la propria vittoria, Hernandez ha intrapreso un breve viaggio: a Panama, Nicaragua e Costa Rica, paesi in cui è stato ricevuto da Presidente eletto.

Nello stesso giorno sono stati rinnovati anche i mandati dei 128 membri del Parlamento. Dalle urne esce un quadro abbastanza chiaro anche se complesso, in cui il Partido Nacional dovrà elaborare un'agenda condivisa con e altre forze politiche: il Partido Nacional ottiene 48 deputati, Libre 39, il Partido Liberal 25, il Partido Anticorrupción 13, la Democracia Cristiana 1, così come la Union-Social Demócrata (PINU-SD).

L'Honduras, nonostante i gravi problemi che lo attanagliano (che lo rendono, per altro, uno tra i paesi più poveri ed insicuri al mondo), sceglie di premiare la proposta elettorale del Partido

Nacional sostanzialmente orientata ad introdurre sostanziali riforme nel paese, come quella tributaria. L'esito elettorale, anticipato da diverse inchieste, mostra che l'opinione pubblica, ha preferito fermare la proposta di progressiva integrazione con Petrocaribe ed il "modello bolivariano" del Venezuela, contenuta nella candidatura di Xiomara Castro e perorata dal marito, l'ex Presidente Manuel Zelaya. Anche se per molti appare scontata un'alleanza tra Partido Nacional e Partido Liberal, tuttavia rimane aperta la possibilità di alleanze parallele tra Libre e Partido Anticorrupción, che potrebbero trovare un obiettivo comune nell'indebolire il patto storico tra liberali e Partido Nacional, soprattutto in alcune occasioni cruciali, come quella della nomina dei magistrati della Corte Suprema di Giustizia. Potrebbe infatti essere questo uno degli obiettivi dell'ex Presidente Zelaya, destituito nel 2009 con un voto congiunto del blocco Liberal-Nacional.

Con l'avvicinarsi della pausa delle sessioni parlamentari, che inizierà il prossimo 15 dicembre, in **MESSICO** continua a salire la tensione nel dibattito politico. Ad agitare il clima, l'annuncio fatto dal Presidente del PRD, Jesus Zambrano, di voler abbandonare il "Pacto por el Mexico", dopo essere venuto a conoscenza di un accordo tra il PRI ed il PAN, sulla cosiddetta riforma politica (peraltro già passata alla Camera dove molti deputati PRD l'hanno votata). "Bisogna dirlo con chiarezza, sono loro che stanno rompendo il "Pacto" e la possibilità di mantenere gli accordi, il PRD non è stato coinvolto negli accordi in questa materia, ha dichiarato Jesus Zambrano in una conferenza stampa, durante la quale ha annunciato che se non verranno rivisti i pilastri della riforma politica, il PRD ne prenderà atto ed uscirà dal "Pacto". In particolare, il PRD è contrario alla ipotesi di riforma dell'Instituto Nacional Electoral e, soprattutto, all'abolizione del Distrito Federal (in cui il PRD governa dal 1997). Nella stessa occasione, Zambrano ha rivolto un appello alla società civile per opporsi alla Riforma energetica, che il PRI sta tentando di far approvare prima della conclusione delle sessioni parlamentari di dicembre. Nei primi giorni di dicembre, le Commissioni congiunte Energia, Affari Costituzionali ed Affari legislativi hanno approvato il testo generale della riforma, con le relative modifiche degli articoli costituzionali 25, 28 e 77. Hanno votato a favore il PRI, il PAN ed il PVEM per un totale di 24 voti, mentre hanno votato contro il PRD ed il PT per un totale di 9 voti. Rimane ora la discussione in plenaria del testo integrale, con gli emendamenti: proprio la "corsa" all'approvazione della Riforma energetica entro il 2013, ha rappresentato un ulteriore detonatore del "Pacto". Zambrano ha annunciato, inoltre, che il PRD ha raccolto un milione e 700 mila firme per convocare un referendum sulla Riforma energetica, ribadendo la contrarietà del suo partito a qualsiasi tipo di modifica costituzionale nel settore energetico. Il fondatore del PRD, Cuauhtémoc Cárdenas, è intervenuto davanti a migliaia di persone chiedendo un referendum per sondare l'opinione della popolazione: "Una questione così importante, come privatizzare e consegnare il petrolio e l'elettricità agli stranieri, non può essere decisa senza consultare il popolo", ha scandito il figlio dell'ex Presidente Lazaro Cardenas, autore della nazionalizzazione di PEMEX nel 1938. "Nel caso in cui venisse approvata questa norma, lo Stato messicano perderebbe l'esclusività della gestione di queste attività,

visto che qualsiasi persona fisica, messicana o straniera, potrebbe acquistare i beni di PEMEX o del CFE (la Comisión Federal de Electricidad), ha aggiunto Cardenas, esortando i parlamentari del PRD a fare opposizione in Parlamento e a cercare consensi anche al di fuori del partito, "convincendo coloro che sono favorevoli alla privatizzazione, ad anteporre gli interessi del Messico a qualsiasi interesse privato". Davanti al Senato presidio di Morena, ma senza il suo leader, Andres Manuel López Obrador, che ha sofferto un infarto ma è fuori pericolo. Da parte del PRI, il Capogruppo al Senato Manlio Fabio Beltrones, ha ribadito la determinazione del PRI a procedere con l'approvazione della Riforma: "Questo provvedimento aiuterà a migliorare la competitività nel settore, dare sicurezza energetica e offrire prezzi più convenienti, soprattutto con riferimento al gas", ha dichiarato Beltrones alla stampa.

Il dibattito sulla riforma energetica, oltre a dividere il paese (e minacciare il "Pacto por el México"), su sfide cruciali per lo sviluppo, ha aperto un'ampia discussione all'interno del PRD, con la ridiscesa in campo del fondatore del partito, Cuauthémoc Cardenas. In occasione del XIV Congresso del PRD svoltosi a Oaxtepec (Morelos), Cárdenas ha annunciato la sua disponibilità a giocare un ruolo nella vita politica del partito e del paese: "sto valutando molto seriamente la possibilità di tornare alla politica attiva", ha dichiarato, lasciando intendere la disponibilità a candidarsi alla Presidenza del PRD, nel caso in cui le varie correnti interne lo sostengano unitariamente. In tal caso, occorrerebbe modificare lo Statuto del partito, che impedisce di occupare la Presidenza del PRD più di una volta. Cardenas ha, inoltre, sottolineato di non essere l'unica figura politica interna al PRD capace di realizzare la sintesi delle diverse componenti, e che a tal fine potrebbero essere adatti anche i profili di Carlos Sotelo, Marcelo Ebrard e Carlos Navarrete.

Approvata la riforma dell'Instituto Federal de Acceso a la Información (IFAI): con le opportune modifiche costituzionali ne viene ampliata la trasparenza delle attività, a vantaggio di tutta la cittadinanza, secondo il principio che tutte le informazioni dello Stato "devono essere pubbliche", fatte salve le eccezioni sulla sicurezza e la privacy. "Secondo la modifica tutti gli enti pubblici e statali dovranno rendere disponibili le proprie informazioni all'IFAI che, a sua volta, renderà consultabili per ogni cittadino tutte le informazioni di dominio pubblico" ha ricordato il Presidente, sottolineando il proprio impegno a favore della modernizzazione del paese.

L'approvazione della legge di bilancio, contrariamente alle altre votazioni, ha rappresentato un momento di forte tenuta del "Pacto por el México", così fortemente messo alla prova dal dibattito legato alla riforma energetica. "Ringrazio il lavoro realizzato dalla Camera dei Deputati", ha dichiarato Peña Nieto commentando l'approvazione della finanziaria del 2014, che prevede spese per oltre 340 miliardi di dollari, le più alte della storia del Messico, secondo Sergio Manzur, Presidente della Commissione Bilancio della Camera, con un volume di spesa superiore del 14% rispetto all'anno precedente. Le priorità delle voci di spesa saranno rappresentate dai "capitoli relativi alla salute, all'educazione, alla sicurezza ed alla lotta alla povertà". Segnaliamo l'impegno dell'Esecutivo nel settore pensionistico (3,4 miliardi dollari), della giustizia (380 milioni di dollari in più), della sicurezza e sviluppo economico delle zone di frontiera (229 milioni di dollari).

Particolare rilievo hanno assunto le voci di spesa per le infrastrutture: 15,4 miliardi di pesos nel settore ferroviario, 67 miliardi nel settore stradale, 40,4 miliardi per le infrastrutture idrauliche. Secondo il Ministero dell'Economia, gli investimenti infrastrutturali previsti per il 2014 evidenziano una crescita del 14% in termini reali rispetto al 2013, con un +50,8% nei settori dei trasporti e comunicazione. I principali progetti ferroviari, di prossima realizzazione, sono: il treno passeggeri México-Querétaro, il treno México-Toluca e quello Transpeninsular, l'ampliamento del sistema del treno elettrico urbano della zona metropolitana di Guadalajara, e la linea Tre della metro di Monterrey.

Secondo le stime del Banco Central, l'espansione del PIL nel 2014 si fermerà all'1,4% (0,4% in meno dell'ultima previsione, dopo la contrazione della crescita registrata nel III trimestre (+0,84%). Questo rallentamento si ripercuote sull'andamento di alcuni dei maggiori gruppi del paese che, nel 2013, hanno mostrato una flessione delle proprie attività (un caso fra tutti è rappresentato dall'American Movil di Carlos Slim, che ha ceduto del 46% i guadagni nel III trimestre del 2013, e non a caso ha iniziato a guardare con molto interesse al futuro di TIM Brasil, dopo l'aumento di capitale di Telefonica in Telecom Italia). Probabilmente vedremo numeri migliori nel secondo semestre del 2014, secondo quanto dichiarato da diversi Ministri.

Anche il Fondo Monetario Internazionale ha sottolineato la "stabilità macroeconomica del paese", soprattutto in relazione alla volatilità finanziaria internazionale, e ha elogiato gli effetti positivi "dell'ambiziosa agenda di riforme realizzata dal governo in un anno", secondo quanto dichiarato da Robert Rehn, responsabile della gestione della linea di credito al Messico che scadrà nel 2014, per un totale di 70 miliardi di dollari.

In arrivo nuovi investimenti italiani nel settore energetico. Il gruppo Enel Green Power ha avviato i lavori per la costruzione in Messico del nuovo parco eolico di Sureste I-Phase II. L'impianto, situato nello Stato di Oaxaca, sarà composto da 34 turbine eoliche da 3 MW ciascuna, per una capacità installata totale di 102 MW. Sureste I-Phase II, che sarà completato ed entrerà in esercizio nel corso del secondo semestre 2014, sarà così in grado di generare, una volta in esercizio, fino a 390 GWh all'anno. La realizzazione del parco eolico, in linea con gli obiettivi di crescita stabiliti nel piano industriale 2013-2017 di Enel Green Power, richiede un investimento complessivo di circa 160 milioni di dollari statunitensi. In Messico, Enel Green Power conta attualmente su circa 197 MW di capacità installata, dei quali 144 MW eolici e 53 MW idroelettrici.

Il Senato ha approvato la riforma finanziaria, già avallata dalla Camera dei Deputati. Il provvedimento, secondo gli auspici del Presidente Enrique Peña Nieto, servirà a promuovere la crescita economica agevolando l'accesso al credito per le imprese: "Questa riforma permetterà di aumentare il credito e farà in modo che sia accessibile, a prezzi più convenienti, soprattutto per le PMI". Anche il Ministro delle Finanze Videgaray ha sottolineato la particolare utilità di questo provvedimento, "che introduce maggior concorrenza nel settore, con stimoli fiscali all'offerta di credito e all'abbattimento dei tassi". La riforma, secondo il Ministro, rafforzerà inoltre l'azione del Banco di Sviluppo Messicano e della Commissione Nazionale per la difesa e la protezione delle attività finanziarie (Condusef).

In **NICARAGUA** prosegue rapidamente l'iter di approvazione della Riforma Costituzionale, proposta dal Presidente Daniel Ortega nei mesi scorsi (vedi Almanacco n° 52) che, tra l'altro, abolisce ogni limite alla rielezione presidenziale, ed inserisce l'implementazione del progetto del Canale Interoceanico come "priorità strategica per la Regione" (e non solo per il Nicaragua). Il Consiglio Superiore elettorale (CSE) ha dato il suo parere favorevole alla riforma, che necessita 56 voti (il FSLN ne ha 63): "abbiamo dato il nostro sostegno alla proposta, è questo il momento di cambiare", ha dichiarato il Presidente del CSE, Roberto Rivas. Molte le polemiche sollevate dall'opposizione politica, dalla Conferenza episcopale, e dal COSEP, il Consiglio superiore dell'impresa privata. Molto netta la presa di distanza della Conferenza episcopale, che ha bollato la proposta di riforma come "orientata a favorire il potere esercitato da una persona in forma dinastica, attraverso una oligarchia politica ed economica". Anche Eduardo Montealegre, del Partido Liberal, è intervenuto criticamente: "Daniel Ortega si è concentrato nel creare una sensazione di benessere, approfittando degli alti prezzi dei nostri prodotti di esportazione e della cooperazione venezuelana, e nel tentare di convincere i nicaraguensi che l'autoritarismo è più efficace della democrazia. Molti dittatori hanno seguito questo schema: distribuire regalie mentre consolidavano il loro potere economico e politico".

Dal punto di vista economico, il Banco Central ha diffuso le previsioni di crescita per il 2013, con un tasso compreso tra il 4,5% ed il 5%, oltre un punto in meno del 2012. Tra le voci in rallentamento, spiccano le esportazioni, calate del 6,8%, a causa di un netto calo delle esportazioni verso gli USA.

Sono state ufficialmente convocate le elezioni generali a **PANAMA**, che il prossimo 4 maggio vedranno due milioni e 400mila elettori andare alle urne per eleggere: il Presidente, il Vice Presidente, i rappresentanti al Parlamento Centroamericano, 71 deputati nazionali, e 77 Sindaci. Il Presidente Martinelli, che ha presenziato la cerimonia, ha dichiarato il suo orgoglio per la stabilità democratica del paese, rassicurando sul fatto che "a Panama si terranno elezioni limpide, trasparenti, e democratiche. Io spero soltanto che i vincitori ed i vinti accettino i risultati". "Lascero il potere con tranquillità, perché ho compiuto il mio dovere, lascerò un paese con opportunità per tutti", ha concluso Martinelli.

Panama ed Italia rafforzano la cooperazione in materia giuridica, penale e nella lotta contro la criminalità. Il Ministro degli Esteri di Panama, ed il Vice Ministro alla giustizia dell'Italia, Cosimo Maria Ferrari hanno siglato l'accordo di cooperazione giudiziaria e penale, a margine della V Conferenza delle Nazioni Unite contro la corruzione svoltasi a Panama nei giorni scorsi.

Secondo il Ministro dell'Economia e delle Finanze di Panama, Frank De Lima, le proiezioni di crescita dell'economia del paese si aggirano attorno all'8,5% per quest'anno, circa 3 punti in meno rispetto al 2012. Secondo il Ministro la flessione è legata alle minori attività del Canale.

Avanza con rapidità la normalizzazione delle relazioni del **PARAGUAY** con gli altri paesi del Mercosur. Particolare rilievo, anche a livello politico interno ha avuto, dopo il ristabilimento delle relazioni con il Venezuela, la decisione del Parlamento

paraguayano di ratificare il protocollo di ingresso del Venezuela nel blocco, rimasto in sospenso per anni, impedendo l'entrata del Venezuela nel Mercosur.

In occasione di una recente intervista, concessa a Roma a margine di una visita ufficiale in Vaticano, il Presidente della Repubblica del Paraguay è tornato ribadire l'impegno del suo Esecutivo per sostenere la lotta contro la povertà che attanaglia circa due milioni e mezzo di persone (il Programma contro la povertà "sembrando oportunidades", ha raggiunto già 120 mila famiglie). Il Presidente Cartes, oltre a ricordare i risultati dei programmi già messi in atto dal suo predecessore, ha annunciato che il suo governo a maggio 2014 consegnerà 8.700 case ed altre 29 mila famiglie.

Il Presidente ha inoltre sottolineato l'importanza di alcune riforme già votate nei primo 100 giorni del suo governo: tra le altre una speciale menzione è stata riservata alla Ley de Alianza publico-privado, approvata nelle scorse settimane, che di fatto getta le basi per possibili sinergie tra capitali privati in progetti infrastrutturali. In pochi giorni sono già giunti circa 200 imprenditori in Paraguay, per vagliare possibili progetti e lo stanziamento di 40 milioni di dollari a favore del settore manifatturiero.

Il nuovo Primo Ministro del **PERÙ**, Cesar Villanueva, nominato nelle settimane scorse dal Presidente Ollanta Humala, si è presentato in Parlamento per ottenere la fiducia. Dopo un lunghissimo dibattito e molte tensioni in Parlamento, con 74 voti a favore e 39 contro, il nuovo governo si è potuto insediare. Ad agitare il clima politico interno, alla vigilia dell'avvio del 4° governo sotto la Presidenza Humala, uno scandalo che -a poche ore dal giuramento- ha colpito la nuova compagine governativa. Alcuni organi di stampa hanno scoperto e rivelato l'indebita protezione di polizia accordata ad un imprenditore, Oscar López Meneses, già accusato di corruzione e legato all'ex "uomo forte" di Fujimori, Vladimiro Montesinos. Nel corso delle ore seguenti allo scoppio dello scandalo, Humala ha ottenuto le dimissioni del Ministro della Difesa, Wilfredo Pedraza, che è stato repentinamente sostituito da Walter Alban (ex Ambasciatore del Perù presso l'OSA), e di Adrián Villafuerte, consulente del Presidente per la Sicurezza. Hanno lasciato il loro incarico anche sei alti vertici della polizia "Non permetteremo, in alcuna modo, il riaffiorare di poteri paralleli", ha dichiarato Villanueva, ricordando il periodo oscuro degli episodi di corruzione sotto la Presidenza Fujimori. "Il Governo combatterà tutte le reti illegali, i poteri occulti, tutti i progetti di ripristinare pratiche di corruzione che hanno determinato dolore e vergogna nel paese", ha aggiunto il nuovo Primo Ministro. Anche il Presidente Humala ha subito preso le distanze dall'accaduto, dichiarando che se fosse per lui l'imprenditore Meneses "dovrebbe trovarsi in prigione". Con determinazione e prudenza (non sono stati apportati cambi all'Esecutivo in attesa del voto sulla legge finanziaria), Villanueva ha inaugurato un inedito metodo di dialogo politico con tutte le forze parlamentari, lanciando segnali positivi di volontà di incontro: "Quello che volgiamo è pensare insieme il futuro del paese", ha dichiarato in una recente intervista al quotidiano "La Republica". Questo governo, all'indomani di un nuovo grande scandalo, sembra caratterizzato da un'agenda concentrata sulla sicurezza ed il rilancio dello sviluppo industriale, con la volontà di allargare il consenso delle forze parlamentari proprio su que-

sta nuova agenda. Molte sono le aspettative riposte in questa nuova figura che, a differenza dei precedenti Premier indicati da Humala, vede alla guida del governo un politico e non un tecnico, o un imprenditore, o un accademico.

L'opinione pubblica sembra essere stata influenzata negativamente da quanto accaduto: secondo Ipsos la disapprovazione del Presidente sarebbe aumentata al 71%, mentre l'approvazione sarebbe scesa al 23%.

Si sono svolte le elezioni municipali a Lima, per l'elezione di 22 dei 39 consiglieri comunali decaduti lo scorso marzo, in occasione del (fallito) referendum revocatorio contro la Sindaco Susanna Villarán. Dalle urne esce una nuova geografia politica del Comune di Lima, che vede in minoranza la Sindaco. Il Partido Popular Cristiano (PPC), di Lourdes Flores, ottiene infatti circa il 30%, il Partido Somos Perú il 26%, Perú Posible, di Alejandro Toledo il 10% e Tierra y Dignidad, di Susana Villarán, il 7,61%.

La Commissione Interamericana per i Diritti umani (CIDH) ha criticato il governo della **REPUBBLICA DOMINICANA** per "aver privato arbitrariamente della loro nazionalità" circa 200 mila persone, nella grande parte discendenti di haitiani ("frequentemente discriminati per il colore della loro pelle"). La Commissione ha aggiunto che "le violazioni al diritto alla nazionalità proseguono, e la sentenza del Tribunale costituzionale ha aggravato la situazione", stimolando di fatto le diffamazioni, che a volte sfociano in vere e proprie aggressioni, verso coloro che hanno manifestato la propria aversità alla sentenza, bollati come "traditori della patria". La Commissione ha inoltre deplorato la rottura del dialogo tra Haiti e Repubblica Dominicana, avvenuto lo scorso 29 novembre, con il ritiro degli Ambasciatori, quando è stata violata la dichiarazione congiunta che recita "il dialogo è la forma adeguata per risolvere qualsiasi situazione relativa alle origini degli haitiani nati in Repubblica dominicana" (vedi anche l'Agenda regionale). Il governo di Danilo Medina ha, infatti, predisposto un decreto che impone la registrazione come "immigrati stranieri" per tutti i discendenti haitiani nati in Repubblica Dominicana.

Segnaliamo i movimenti interni al Partido de la liberación dominicana, il partito del Presidente Medina. Il medico Hipolito Polanco, leader regionale del partito, ha organizzato importanti manifestazioni nei municipi di Arenoso e Villa Riva, nella provincia di Duarte, in occasione delle quali ha annunciato con molta enfasi la sua intenzione di candidarsi alle elezioni del 2016 in alternativa al Presidente Medina.

Cominciano a muoversi le acque in **URUGUAY**, in vista dell'avvicinarsi del prossimo anno elettorale. Si è tenuto il VI Congresso straordinario del Frente Amplio, che ha formalizzato le candidature dell'ex Presidente Tabaré Vazquez e della Senatrice Constanza Moreira alle primarie del 1 giugno 2014, in cui verranno selezionati i candidati a Presidente della Repubblica, per le elezioni di novembre. Tabaré Vazquez, ha ottenuto oltre il 60% dei delegati, mentre Constanza Moreira si è fermata al 25%. L'Assemblea straordinaria ha approvato, inoltre, le linee guida del programma elettorale della coalizione. Il documento, frutto di una dura discussione tra l'ala più radicale, legata al PC ed ai movimenti, orientata ad aumentare le imposte al settore produttivo, e quella più moderata, che propizia un modello economico

garantista verso gli investimenti, guidata da Danilo Astori. I punti cardine sono: una sostanziale continuità con l'operato del governo uscente, l'obiettivo di "rafforzare i progressi economici e sociali ottenuti dai governi precedenti", il sostegno alle politiche sociali, senza aumentare il carico impositivo attuale. Tra le nuove proposte figura l'abolizione di alcune esenzioni fiscali, l'aumento della spesa per l'educazione, fissando un limite del 6% del PIL e, in politica estera, il sostegno all'ingresso dell'Uruguay nell'Alleanza del Pacifico.

Con la nomina di Vazquez e Moreira, si è così completato il quadro per le primarie del 1 giugno. Il Partido Nacional presenterà il Senatore Jorge Larrañaga, il deputato Luis Lacalle, il Senatore Sergio Abreu, ed il Senatore Jorge Saravia. Il Partido Colorado ha invece candidato il Senatore Pedro Bordaberry, il deputato José Amorín e l'ex Senatore Manuel Flores Silva. Il Partido Independiente presenterà soltanto la candidatura di Pablo Mieres. Dal punto di vista economico, il governo conferma i segnali di rallentamento della crescita, con un tasso di espansione previsto del 3,67% con un'inflazione che dovrebbe arrivare al 9%. Il Ministro dell'Industria e del commercio, Roberto Kreimermann, ha dichiarato che il settore industriale, nel 2013, si espanderà solo del 2%, contro un tasso complessivo di crescita superiore al 5,5%. Il Ministro ha inoltre aggiunto che, se da un lato colpisce questa contrazione dovuta essenzialmente al calo della domanda internazionale, di fatto il settore industriale in Uruguay, negli ultimi anni, ha subito grandi modifiche, con un "profondo rinnovamento dettato da un importante aumento tecnologico". Più polemico il Presidente della Cámara de Industrias del Uruguay, Javier Carrau, che ha manifestato la preoccupazione della associazione "per la perdita di competitività del settore", considerata come una causa della contrazione della crescita.

Dopo mesi di campagna elettorale, in **VENEZUELA**, si sono svolte le elezioni municipali per rinnovare la guida delle 335 municipalità del Paese. La contesa elettorale, preceduta da una campagna molto tesa e dai toni marcatamente politici ed ideologici, ha mostrato da un lato la sostanziale tenuta del blocco di consensi del governo guidato da Nicolas Maduro, per quanto si sia registrata una lieve retrocessione rispetto alle passate consultazioni. Con circa il 49,24% (5.111.000 voti), i candidati del governo vincono, in termini assoluti, le elezioni municipali (anche se i voti presi dal solo PSUV sono 4.584 mila), mentre i candidati della MUD si fermano, complessivamente, al 42,72% (4.435.000), circa l'8% in meno dei voti presi dalla compagine di governo, uno scarto pari a 830 mila voti circa (che si riduce a 330 mila se si prende in considerazione solo il voto ottenuto dal PSUV, senza i suoi alleati).

Mancando ancora il conteggio definitivo delle schede di una ottantina di comuni, fino ad ora il PSUV e alleati conquista 196 municipi, mentre la MUD 53. Però l'opposizione conquista o mantiene alcune delle principali città: Barinas (città natale di Chavez); il Distretto metropolitano, Caracas (dove Antonio Ledezma è stato rieletto con il 50,81%); la capitale del Carabobo, Valencia (dove vince Michele Cocciola, con il 55,87%); Iribarren nello Stato di Lara (con la vittoria di Alfredo Ramos al 53%); Maracaibo, dove è stata rieletta Eveling Trejo con il 51,8% dei voti; a San Cristobal, dove vince Daniel Ceballos, con 67,86% dei voti, Barquisimeto, San Cristobal, Maturin e Valera.

Con un 58,9% di affluenza (che è crollata di circa il 20%), la tornata elettorale dell'8 dicembre mostra un paese spaccato, evidenziando la complessità della transizione post chavista, di fatto ancora incompiuta. Dopo il voto delle scorse elezioni presidenziali, del 14 aprile, la risicata vittoria di Maduro ha aperto importanti spazi per l'opposizione. Tuttavia, in questo voto amministrativo, essa non sembra essere riuscita ad occuparli appieno. Per quanto entrambi i blocchi perdano molti voti (come testimoniato dalla drastica riduzione del numero dei votanti), di fatto il divario tra governo ed opposizione si amplia, passando dai 250 mila voti di aprile ad oltre 800 mila. Infatti, per quanto poco ortodosso il raffronto tra un'elezione amministrativa ed una presidenziale, tuttavia colpisce l'incapacità dell'opposizione a capitalizzare il malcontento di coloro, che pur prendendo le distanze da Maduro, hanno preferito non andare a votare piuttosto che sostenere la MUD. La straordinaria offensiva mediatica dell'Esecutivo è stata, comunque, essenziale: moltissime le apparizioni televisive di Maduro. La stessa data del voto amministrativo era stata ribattezzata come il "giorno della lealtà a Chavez". All'indomani del voto, il Presidente Maduro ha chiesto all'opposizione di riconoscere la sconfitta ed ha consigliato ad Henrique Capriles di "dimettersi" da leader dell'opposizione. Inoltre Maduro ha segnalato che il risultato "stabilizza la situazione del paese" e contribuisce "a costruire la pace interna contro la minaccia della destabilizzazione".

Diversamente da questi auspici, a caratterizzare le ultime settimane un aspro scontro interno, acuito dall'approvazione della "Ley habilitante" che, dopo molti inutili tentativi, è stata approvata solo ricorrendo alla destituzione di una delle deputate elette nel PSUV nel 2010, e successivamente passata all'opposizione. Accusata di corruzione, Mercedes Araguren è stata deposta e il suo scranno è stato occupato da Carlos Flores, il 99° deputato necessario a raggiungere i 3/5. Il Presidente Maduro ha ricordato che lo stesso Chavez aveva utilizzato il provvedimento che autorizza il Presidente della Repubblica ad emanare leggi senza l'approvazione del Parlamento. "Ora, con la Ley habilitante, nessuno mi potrà fermare nel proteggere il popolo dai corrotti, dai parassiti. La Ley habilitante sarà il mio grande strumento di battaglia per migliorare il nostro paese e costruire una nuova etica politica e spirituale", queste le parole di Maduro, che ha subito emanato due decreti. Il primo abilita le forze armate ad intervenire per regolamentare le vendite nei supermercati e nei negozi, per contrastare la speculazione sui prezzi (considerata alla base dell'ormai incontrollabile inflazione), e l'arricchimento della "borghesia". Nel giro di pochi giorni, con azioni esemplari dal chiaro sapore elettoralistico, delle vere e proprie task force hanno iniziato a fare irruzioni in diversi centri commerciali del paese, per sequestrare beni o abbassarne i prezzi.

Così, per dare l'esempio e non lasciare dubbi su cosa sia il "nuovo corso nella battaglia contro la borghesia", il Vice Presidente, Arreaza, insieme al Capo del Comando strategico operativo delle Forze armate, il General estratégico operacional (CEO) de la Fuerza armada nacional bolivariana (FANB), generale Vladimir Padrino López, e alla Ministra della Difesa, Carmen Meléndez, hanno fatto irruzione in un noto negozio di una catena commerciale di elettrodomestici, ordinando di "abbassare i prezzi e distribuire i beni ai venezuelani".

Le proteste dell'opposizione sono state aspre. La MUD ha con-

vocato una manifestazione, dopo l'approvazione della Ley habilitante, e Henrique Capriles ha denunciato le violenze contro i suoi militanti ed anche contro se stesso: a Maracay, durante un evento, vi è stato un tentativo di incendio dell'auto su cui viaggiava il leader della MUD.

La situazione economica del paese versa in condizioni molto gravi. Lo stesso Presidente del Banco Central, Tovar, ha ammesso che l'inflazione "costituisce un problema per il paese" e sarebbe vicina al 30 % (anche se molti osservatori la stimano su base annuale oltre il 50%). Inoltre si registra un forte rallentamento della crescita, che nei primi nove mesi dell'anno non va oltre l'1,4% (l'1,1% nel III trimestre). Secondo Tovar, il governo dovrebbe sostenere i settori delle costruzioni, del petrolio e delle manifatture". ♦

AGENDA REGIONALE

Prosegue con successo l'agenda di collaborazione transfrontaliera messa in campo dal Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa, con il Perù e con la Colombia, frontiere tristemente note per tensioni e conflitti negli anni passati. **Il Presidente Correa ha infatti incontrato il Presidente del Perù, Ollanta Humala, nella città peruviana di Piura**, per il VII "Gabinete bi-nacional", nel 15° anniversario dell'Accordo di pace che ha posto fine al conflitto transfrontaliero. Nei loro interventi i due Presidenti hanno sottolineato l'ottimo stato delle relazioni bilaterali, confermato dalla periodicità di queste riunioni bilaterali. "Non esiste un'esperienza di altri paesi che hanno avuto conflitti bellici ed in pochi anni organizzino ogni anno gabinetti bi-nazionali, come se fosse la riunione di un unico governo". I due Capi di Stato hanno inoltre firmato diversi accordi nell'area dei servizi sociali, delle infrastrutture e della sicurezza. **Nello scalo in Colombia, il Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa, si è riunito con il suo omologo colombiano Juan Manuel Santos nella cittadina di confine di Piales**, sulla frontiera colombiana, per inaugurare una nuova infrastruttura: il ponte di Rumichaca, che costituirà una nuova porta di accesso tra i due paesi. Il Ministro degli Esteri, Ricardo Patiño, ha sottolineato l'importanza della nuova infrastruttura, considerata indispensabile per i rapporti commerciali bilaterali (3 miliardi di dollari), fino ad oggi realizzati attraverso un unico varco: "è la dimostrazione che con le buone relazioni e l'impegno dei Presidenti, si ottengono i risultati". I due Presidenti hanno inoltre preso parte al II incontro del "gabinete bi-nazionale", nell'ambito del quale sono stati firmati diversi accordi di cooperazione, tra cui quello sull'interconnessione petrolifera, che consente alla Colombia di utilizzare l'oleodotto ecuadoriano per esportare greggio. Inoltre, in agenda il tema dell'interconnessione elettrica per le località di frontiera, la realizzazione di infrastrutture stradali e la lotta alle attività minerarie clandestine, lo sfruttamento dei bacini idrici e la cooperazione giudiziaria. La Ministra degli Esteri della Colombia, Maria Holguín, a margine dell'incontro, ha sottolineato la rapidità con cui, dopo la crisi del 2008, le relazioni bilaterali si sono stabilizzate. "Abbiamo una relazione con l'Ecuador che non abbiamo mai avuto, non c'è mai stato questo rapporto, questa cordialità, questa buona volontà e desiderio di migliorare le condizioni

di vita alle popolazioni di frontiera”, ha dichiarato alla stampa. Il Presidente del Paraguay, Horacio Cartes, ha compiuto una visita ufficiale in Bolivia, con l'obiettivo di ristabilire le relazioni bilaterali tra i due paesi, sospesi all'indomani della destituzione dell'ex Presidente Lugo, ma già raffreddate dal 2010 quando il Paraguay concesse il rifugio politico ad un esponente oppositore boliviano, Marco Cossio. Nella riunione tra i due Presidenti è stato deciso di riattivare i meccanismi di dialogo politico in tutti i settori. Morales e Cartes hanno poi letto una dichiarazione congiunta, in cui si impegnano a “mantenere un canale continuo e diretto di comunicazione”. Durante la visita, rappresentanti di YFPB e Petropar hanno siglato un Memorandum d'intesa sulla possibilità di vendita di gas boliviano al Paraguay, con l'obiettivo di superare le attuali difficoltà tecniche di trasporto. Siglato anche un accordo in materia di cooperazione di frontiera, per migliorare la sorveglianza sugli 800.km di confine comune.

Sembra ormai certo il posticipo a gennaio della Cumbre del Mercosur, prevista nei prossimi giorni a Caracas. Dopo il reintegro del Paraguay e l'ingresso del Venezuela, si stanno progressivamente normalizzando le relazioni interne al blocco (vedi Almanacco n. 52). Al centro dei contatti tra le capitali, l'elaborazione di una proposta unitaria per i negoziati con l'UE, la cui prossima ronda si terrà nel 2014, quando il blocco sarà presieduto dal Paraguay. Il Mercosur “è giunto alla tappa finale della preparazione delle sue offerte”, e tutti i paesi stanno tentando di collaborare alla presentazione di una proposta negoziale congiunta. Secondo una fonte diplomatica brasiliana, tutti i paesi sono “impegnati” nell'individuare una proposta unitaria, anche se non sono ancora noti i dettagli della possibile offerta. In effetti, lo scorso 15 novembre, i paesi membri del Mercosur si sono riuniti a Caracas per definire la proposta che presenteranno all'Unione Europea nell'ambito dell'accordo commerciale in fase di negoziazione, secondo quanto comunicato nei giorni scorsi dal Ministro agli Esteri del Venezuela, Elías Jaua. I rappresentanti dei paesi membri del Mercosur hanno sottoscritto un comunicato che sottolinea la necessità di rispettare i diversi gradi di sviluppo fra i due blocchi, soprattutto in relazione alla facoltà di applicare politiche che tengano conto di modelli di sviluppo orientati all'inclusione sociale, che hanno permesso ai paesi membri di avere -in questi ultimi anni- tassi di crescita accettabili in un contesto di crisi internazionale.

Permane alta la tensione tra Colombia e Nicaragua sul tema della frontiera caraibica. Ad un anno dalla sentenza della Corte Internazionale di Giustizia, che ha riconosciuto al Nicaragua diritti economici su un'area marina di circa 90 mila km quadrati, che la Colombia considera sotto la propria giurisdizione, il governo di Bogotá ha richiamato il proprio Ambasciatore a Managua per consultazioni, come segnale di disapprovazione rispetto al nuovo ricorso presentato dal Nicaragua alla Corte Internazionale. Il governo colombiano infatti, sta attendendo di applicare la sentenza del 2012, in attesa che la Corte Costituzionale colombiana verifichi la legittimità di una sentenza della Corte Internazionale a dirimere una controversia sui confini tra i due paesi. Inoltre, la Colombia ha proposto al Nicaragua un trattato per tutelare la popolazione colombiana residente nell'area oggetto di contesa, senza ricevere ancora alcun riscontro.

Crisi diplomatica tra Haiti e Repubblica Dominicana, dopo l'applicazione da parte del governo di Santo Domingo della sentenza del Tribunale Supremo Dominicano che priva di nazionalità dominicana le centinaia di migliaia di figli di haitiani nati nella Repubblica Dominicana. Il Presidente di Haiti, Michel Martelly, ha dichiarato durante una riunione del Caricom “di non avere fiducia nella buona volontà del governo dominicano di giungere ad una soluzione”. Da parte sua, il Ministro della Presidenza Gustavo Montalvo, ha ribadito che “Haiti ha deciso di porre fine ai negoziati sul tema migratorio”. Anche il Caricom è intervenuto a sostegno della causa di Haiti, annunciando la sospensione della procedura di ingresso della Repubblica Dominicana nel Caricom. Il governo dell'isola di Guadalupe ha sospeso la celebrazione del “Anno della Repubblica Dominicana” in segno di protesta. Inoltre, in Repubblica Dominicana, si è recata una delegazione della CIDH, Comision Interamericana de Derechos Humanos, che ha definito “arbitraria” la decisione del Tribunale dominicano sulla privazione della nazionalità. La CIDH ha anche auspicato che: 1) si garantisca il diritto alla nazionalità delle persone che già godevano questo diritto nel periodo tra il 1929 e il 2010; 2) che non si esiga che le persone con diritto alla nazionalità, come quelle “denazionalizzate” in base alla sentenza 168-13, siano costrette a registrarsi quali “straniere” come requisito per il riconoscimento dei propri diritti; 3) Le misure per garantire il diritto alla nazionalità delle persone colpite dalla sentenza 168-13 siano generalizzate, automatiche e non discriminatorie; 4) I meccanismi di cui al precedente punto 3, siano accessibili in termini economici (vedi anche l'Agenda politica)..

Primo giro in Centro America del Presidente eletto dell'Honduras, Juan Orlando Hernández. In attesa del suo insediamento, previsto il prossimo 27 gennaio, ha compiuto una visita a Panama, Costa Rica e Nicaragua per riunirsi con i suoi omologhi, che sono stati i primi a riconoscere l'esito del voto dello scorso 24 novembre (vedi Agenda politica) oggetto di diverse contestazioni.

Si è svolto a Santiago del Cile un seminario organizzato dall'Istituto Lula in collaborazione con BID, CAF e CEPAL, dedicato al tema dello “Sviluppo ed integrazione in America Latina”, cui hanno preso parte, tra gli altri, gli ex Presidenti Lula e Lagos. Nel suo intervento, Lula ha rimarcato l'importanza del tema dell'integrazione: “l'America Latina ha oggi tutte le condizioni necessarie per affermarsi come polo di sviluppo, di pace e giustizia sociale, è quindi giunto il momento di dare un salto nella qualità del processo di integrazione”. Per questi motivi, ha proseguito Lula “non si può più ritardare l'integrazione fisica della regione, a partire dalla realizzazione di importanti infrastrutture, e rilanciare ulteriormente l'interscambio commerciale. Non si può fare integrazione se non vi è la convinzione politica da parte dei governanti e degli apparati amministrativi e burocratici”. Nel suo intervento, Lula ha inoltre ricordato l'importanza dell'Unasur, come primo passo concreto di integrazione. Da parte sua, Ricardo Lagos ha sottolineato la particolare positività del periodo che attraversa la regione latinoamericana, avvertendo però la necessità di tenere presente l'avvento di “un nuovo ciclo economico e sociale legato all'aumento delle richieste di coloro che sono usciti dalla povertà ma

che ancora non sono entrati nella classe media". Ricardo Lagos si è detto critico rispetto allo stato dell'integrazione della regione: "Ciò che vedo non mi piace: lo stato di avanzamento della nostra integrazione non è qualcosa di cui essere orgogliosi", criticando processi di integrazione economica come l'Alleanza del Pacifico.

Dal punto di vista delle relazioni con gli USA, segnaliamo la visita del Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos a Washington, per una visita ufficiale. In primo piano, nel dialogo bilaterale, la cooperazione in materia di sicurezza, ed il sostegno degli USA al processo di pace colombiano promosso dal governo Santos (vedi agenda politica). Il Presidente Obama ha elogiato i negoziati in corso, definendo "audaci" gli sforzi messi in atto da Santos. "Ho felicitato il Presidente Santos per i suoi sforzi per ottenere una pace duratura e giusta in Colombia, attraverso un negoziato con le FARC. Il fatto che si sia deciso di intraprendere questa via è giusto, perché è un segnale per la popolazione colombiana che è possibile sviluppare l'enorme potenziale della Colombia", ha dichiarato il Presidente degli USA. Da parte sua, Santos ha ringraziato l'appoggio ricevuto dal governo USA, ed ha mostrato il suo ottimismo per il futuro esito dei negoziati dichiarando che "stanno prendendo la via giusta", ed ha ribadito l'importanza "fondamentale" dell'appoggio degli Stati Uniti e di tutta la comunità internazionale alla causa della pace in Colombia. I due presidenti hanno inoltre concordato di ampliare la propria agenda bilaterale in materia di sicurezza, educazione, energia ed innovazione tecnologica. Il Presidente Santos ha lanciato l'idea che USA e Colombia fondino un'alleanza congiunta per "la prosperità e la pace in tutta l'America Latina". Parole molto positive sono state spese da Obama sul trattato di Libero Commercio in vigore dal 2012 con la Colombia che "ha già creato posti di lavoro in entrambi i paesi. Infine, Obama ha voluto sostenere la causa dell'ingresso della Colombia nel gruppo OCSE, presentata dal governo colombiano lo scorso settembre all'Organizzazione di Parigi.

Importante sostegno al governo di Panama (impegnato nel raddoppio del Canale) è arrivato nei giorni scorsi dal Vice Presidente USA, John Biden, che ha visitato il paese dell'istmo. Al centro del suo dialogo con il Presidente Martinelli, gli investimenti per l'ampliamento del Canale di Panama: "si tratta di un'opera importante per il futuro delle Americhe", ha dichiarato l'esponente statunitense, ricordando che le nuove infrastrutture del Canale "consentiranno di rispondere alla domanda commerciale mondiale. Si tratta di un investimento importante anche per il futuro degli USA, i quali vogliono per tutelare il rapporto con Panama, ed il ruolo che Panama svolge grazie alla sua pozione geografica, che potrebbe convertirsi in un nuovo centro di gravità dell'economia mondiale". Tale visita, protrattasi per due giorni, oltre ad offrire un forte sostegno alle attività di raddoppio delle chiuse del canale "la cui realizzazione procede nonostante alcuni ritardi" marca, evidentemente, **l'opposizione al progetto lanciato dal Nicaragua di un nuovo canale interoceanico attraverso il Lago Nicaragua**, la cui realizzazione sarà finanziata completamente da capitali privati cinesi.

Prosegue lo stallo nelle relazioni tra Cuba e gli USA. Il governo de L'Avana ha sospeso tutti i servizi consolari negli

USA dopo aver denunciato il fatto che, a causa dell'embargo, non si rende disponibile alcuna istituzione finanziaria per poter gestire le attività negli USA. L'8 dicembre questa decisione è stata "temporaneamente sospesa".

Dal punto di vista dei rapporti con l'UE, segnaliamo la decisione della Commissione di mantenere, nell'ambito della programmazione della cooperazione UE con i paesi latinoamericani e caraibici per il periodo 2014-2020, due paesi sudamericani e quattro centroamericani: Paraguay, Bolivia, Nicaragua, El Salvador, Honduras e Guatemala. "Siamo convinti di dover mantenere la cooperazione bilaterale con sei paesi latinoamericani", ha dichiarato il Commissario Piebalgs, durante l'evento "I giorni UE della cooperazione", aggiungendo: "L'area latinoamericana è di gran lunga più prospera dell'Africa e, soprattutto, le cose stanno migliorando molto rapidamente".

Si rafforza la collaborazione tra Messico e Germania. I due paesi hanno firmato un nuovo accordo di cooperazione per il biennio 2014-2015, che prevede investimenti congiunti di almeno 185 milioni di euro, legati soprattutto ai settori ambientale ed energetico. L'intesa è stata raggiunta dopo due giorni di negoziati, in cui sono stati esaminati i progressi compiuti nell'attuazione del programma completo dei progetti in corso tra i due paesi. "L'incontro ha contribuito a confermare le relazioni di partenariato tra il Messico e la Germania, attraverso la collaborazione su alcuni temi chiave, come la tutela ambientale, l'efficienza energetica e la lotta contro gli effetti del cambiamento climatico", si legge in una nota del governo di Città del Messico. L'accordo mira, inoltre, a promuovere nuove forme di cooperazione basate sullo scambio di esperienze di successo, sui progetti di cooperazione con paesi terzi e, soprattutto, sul consolidamento del settore privato. Tra le varie decisioni assunte, c'è la creazione di un fondo comune per lo sviluppo di progetti strategici bilaterali, la partecipazione delle aziende alla promozione dello sviluppo regionale in Messico, iniziativa per la tutela della biodiversità e delle aree protette, progetti che utilizzano energie rinnovabili e che adottano principi di efficienza energetica.

Migliorano i rapporti bilaterali tra Argentina e Spagna, a seguito del raggiungimento del preaccordo tra il governo argentino e Repsol. Il nuovo Ministro dell'Economia di Buenos Aires, Axel Kicillof, si è detto fiducioso che l'accordo preliminare tra il governo argentino e la Repsol, per il risarcimento in relazione all'esproprio della YPF, potrà presto diventare definitivo. A questo proposito, il titolare dell'Economia ha sottolineato il supporto fornito dal consiglio d'amministrazione del gruppo: "Siamo molto fiduciosi che ciò apra la strada per un accordo definitivo, che comporterà inoltre il superamento di tutti i contenziosi aperti in sede internazionale da Repsol. Infine, il titolare dell'Economia ha detto che "eravamo molto preoccupati dello scarso livello d'investimenti di Repsol in YPF prima dell'esproprio, l'azienda era in declino".

Ad un anno dalla decisione dei Ministri degli Esteri dell'UE di incaricare l'Alto Rappresentante per la politica estera, Catherine Ashton, di esplorare le possibilità per negoziare un accordo bilaterale con Cuba, al fine di superare la nota "posizione comune", si è giunti alla vigilia di un possibile negoziato che verrà condotto dalla Commissione, su mandato dei 28 paesi membri, con le Autorità

cubane. Da circa un anno, si sono susseguiti contatti ad alto livello del SEAE con le Autorità cubane, ed è stato elaborato un testo, che dovrebbe vedere la luce nei prossimi giorni: un accordo che mira a creare “una base solida e più ampia per avanzare verso nuovi livelli di cooperazione”, ha dichiarato il Direttore esecutivo del SEAE, Christian Leffler, nel corso della sua ultima visita a Cuba lo scorso maggio.

Per le relazioni con l'Asia, segnaliamo il viaggio del Ministro degli Esteri dell'Ecuador, Ricardo Patiño in Cina, per promuovere gli investimenti nel paese andino. In particolare, il Ministro ha presentato il nuovo “Código Orgánico de la Producción”, che “agevolerà l'ingresso, mediante un pacchetto di incentivi per gli investimenti in zone speciali di sviluppo”. Tra i settori strategici previsti, figurano l'estrazione e trasformazione di risorse naturali, per i quali il nuovo codice prevede la garanzia che non vi saranno modifiche alle condizioni dei contratti siglati, che non vi saranno discriminazioni tra investimenti nazionali ed esteri e, soprattutto, l'esenzione fiscale per i primi 5 anni di attività. Presentando le opportunità del suo paese, la delegazione ecuadoriana ha fatto riferimento ad oltre 30 concessioni: minerarie, cantieristica navale (per 660 milioni), infrastrutture idroelettriche (per 4 miliardi), e la costruzione dell'asse stradale Manta-Manhaus (di 8.000 km.).

Il Presidente di Israele e Premio Nobel per la Pace, Shimon Peres, ha partecipato alla Fiera de Libro di Guadalajara, Messico, dove Israele è paese ospite d'onore. La visita ha permesso anche incontri di governo per rafforzare la cooperazione in importanti settori, come in materia di sicurezza, informatica, tecnologica, agricola, telecomunicazioni, e sfruttamento delle risorse naturali. Al seguito del Presidente israeliano, una delegazione di oltre 80 imprenditori.

Si rafforzano le relazioni tra Cuba e la Russia. Si è recato in visita a L'Avana il “numero uno” del colosso petrolifero russo Rosneft (presente già in Venezuela -con 65 miliardi di dollari di investimenti- e in Bolivia) Igor Sechin. La visita è servita per consolidare il rapporto nel settore energetico e lanciare importanti programmi di cooperazione sulla salute, il turismo, la formazione di tecnici e specialisti nel settore petrolifero. Particolare enfasi ha avuto la visita al Porto del Mariel, la cui zona di libero scambio, costituirà un volano per l'economia dell'aera.

Si è svolta in Costa Rica la VII Cumbre Empresarial China-Latinoamerica, organizzata dal BID alla presenza di oltre 800 imprenditori. Il BID ha diffuso alcuni dati relativi ai rapporti della regione con la Cina, che attestano un aumento dell'interscambio commerciale di circa 21 volte negli ultimi 12 anni, con un volume che ha sfiorato, nel 2012, i 250 miliardi di dollari. Questi dati sono “impressionanti”, ha affermato il Ministro costaricense per il Commercio Estero, Anabel González, sottolineando che si può fare ancora meglio, soprattutto adottando alcuni provvedimenti come l'eliminazione delle barriere tariffarie, che faciliterebbero gli scambi tra le parti. Il Ministro si è detta convinta della necessità di “costruire un ambiente favorevole per le imprese e che ciò sia accompagnato da azioni, come questo vertice, per promuovere gli affari facilitando allo stesso tempo la conoscenza e la comprensione reciproca tra le parti”.

A margine di questo evento, i paesi dell'Alleanza del Pacifico, hanno lanciato la creazione di una Camera di Commercio con la Cina (Unione Intercamerale China-Alleanza del Pacifico, UICAP). “I membri dalla UICAP si impegnano ad elaborare ed eseguire agende, programmi, progetti, ed attività per rafforzare l'interscambio commerciale, aumentare gli investimenti, condividere esperienze di innovazione tecnologica e cooperazione culturale tra le imprese cinesi e quelle dell'Alleanza del Pacifico”, si legge in una nota ufficiale. ◆

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- **La VI Conferenza Italia-America latina e Caraibi si terrà a Roma, presso il Ministero degli Esteri, il 12 e 13 dicembre.** Per il programma e maggiori informazioni: www.conferenzaitaliaamericatlatina.org
- Il 21 novembre presso il MAE, riunione del Comitato Consultivo per le Conferenze Italia-America latina.
- Il 17 novembre elezioni presidenziali in Cile: **Donato Di Santo, insieme ad altri esponenti internazionali, è stato invitato a Santiago dal Comitato elettorale della candidata presidenziale Michelle Bachelet** (ex Presidente), a presenziare alle ultime attività prima del voto e alla giornata elettorale. (altre notizie su www.donatodisanto.com)
- **Il Sottosegretario agli Esteri, Mario Giro in visita ufficiale in Argentina** dal 17 al 20 novembre.
- Il 14 novembre Consiglio dei Delegati dell'ILLA per discutere la bozza di **Dichiarazione finale della VI Conferenza.** Vi hanno partecipato il Sottosegretario Giro, Delegato per l'Italia, e il Coordinatore, Di Santo, che ha gestito il negoziato sul testo della Dichiarazione con i venti paesi membri dell'ILLA.
- **Il Sottosegretario agli Esteri, Mario Giro in visita in Venezuela** l'11 e 12 novembre. ◆

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

- **Torino, 14 dicembre 2013, Seminario internazionale dedicato al ricordo di Alberto Tridente, sulla “Cooperazione decentrata Italia-Brasile”.** Intervengono, fra gli altri: Adriano Serafino; Jair Meneguelli; Pietro Marcenaro; Antonio Maspoli; Mario Giro; Sergio Chiamparino; Luiz Marinho; Gian Giacomo Migone; **conclude Gilberto Carvalho, Ministro della Presidenza del Brasile.** (altre notizie su www.donatodisanto.com)
- **Roma, 11 dicembre 2013 presso la Camera dei Deputati, Seminario del Programma “Brasil Proximo, cinque Regioni italiane per lo sviluppo locale integrato in Brasile”.** Intervengono, fra gli altri:

la Vice Presidente della Camera, on. Marina Sereni; il Sottosegretario agli Esteri, Mario Giro; il Coordinatore del Programma, Giampiero Rasimelli; l'Ambasciatore del Brasile, Ricardo Neiva Tavares; il Segretario Generale del MAE, Ambasciatore Michele Valensise; la Presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini; **conclude Gilberto Carvalho, Ministro della Presidenza del Brasile.** (altre notizie su www.donatodisanto.com)

- **Roma, 28 novembre, Seminario del gruppo parlamentare PD, in collaborazione con il CeSPI, su "Riprendere il dialogo politico con l'America latina".** Saluti del Presidente del gruppo PD, on. Roberto Speranza; del Sottosegretario agli Esteri, Mario Giro; del Capogruppo PD in Commissione Esteri, on. Enzo Amendola. Sull'agenda politica relazioni dell'Ambasciatore del Messico, Miguel Ruiz-Cabañas, Presidente dell'ILLA; del prof. Marcos Robledo, dell'Università Diego Portales di Santiago del Cile; del sig. Donato Di Santo, ex Sottosegretario agli Esteri e Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina; moderatore del panel, l'on. Fabio Porta. Sull'agenda economica relazioni del dott. Gianluca Comin, Direttore Relazioni esterne di Enel; dott. José Luis Rhi-Sausi, Segretario Socio Economico dell'ILLA; moderatrice del panel l'on. Marietta Tidei. **Conclusioni del Seminario dell'on. Flavio Zanonato, Ministro dello Sviluppo Economico.** (altre notizie su www.donatodisanto.com)

- Il 28 e 29 novembre visita istituzionale a Roma del Presidente del Parlamento di El Salvador, e dirigente storico del FMLN (Frente Farabundo Martí de Liberación Nacional), Sigfrido Reyes. Oltre agli incontri istituzionali, fra i quali quello con il Presidente del Senato, Grasso, e con il Sindaco di Roma, Marino, il Presidente Reyes ha ricevuto l'on. Fabio Porta e la sen. Monica Cirinnà, che gli hanno consegnato l'appello, firmato da circa 150 parlamentari, a sostegno della realizzazione del monumento in ricordo di Monsignor Oscar Romero (vedi notizia seguente. Immagini e altre notizie correlate su www.donatodisanto.com); si è incontrato, inoltre, in forma privata con l'on. Massimo D'Alema, ex Presidente del Consiglio, e con Donato Di Santo.

- **Un monumento al sacrificio di Monsignor Oscar Arnulfo Romero.** La sen. Monica Cirinnà e l'on. Fabio Porta hanno raccolto firme tra i loro colleghi in calce a questo Appello: "Il 24 marzo del 1980, mentre officiava una funzione religiosa in una chiesa di San Salvador, veniva assassinato dai sicari degli "squadroni della morte", Monsignor Oscar Arnulfo Romero, Vescovo della capitale di El Salvador.

Solo nel 1992, con la firma degli accordi di pace, cesserà la feroce violenza interna al paese centroamericano, dopo aver mietuto oltre 75 mila le vittime innocenti.

Monsignor Romero è divenuto, internazionalmente, il simbolo del martirio del suo popolo. È per questo che sosteniamo la proposta di El Salvador di poter erigere una statua di Monsignor Romero all'interno dei "Giardini El Salvador" all'EUR, in perenne ricordo del Vescovo martire, ritenendola innanzitutto un onore per il nostro paese e la sua capitale.

Siamo certi che la città di Roma vorrà accogliere sollecitamente la richiesta di El Salvador, riducendo il più possibile i tempi burocratici per l'approvazione e la messa in opera del progetto.

Ci appelliamo a tutte le componenti istituzionali della città di Roma, affinché la nostra capitale dia un forte segnale di rispetto e preservazione della memoria storica di un Paese dal quale, negli ultimi anni, sono arrivati in Italia molti lavoratori immigrati.

Tra pochi giorni sarà in visita istituzionale a Roma il Presidente del Parlamento salvadoregno, Sigfrido Reyes: copia di questo appello, con i nomi dei firmatari, verrà consegnata sia a lui che al Sindaco di Roma, Ignazio Marino".

Ecco l'elenco completo dei firmatari: Sen. Monica Cirinnà, On. Fabio Porta, On. Luciano Agostini, Sen. Silvana Amati, On. Vincenzo Amendola, On. Sofia Amoddio, Sen. Bruno Astorre, On. Renato Balduzzi, On. Alfredo Bazoli, On. Paolo Beni, On. Marina Berlinghieri, On. Mariastella Bianchi, On. Lorenza Bonaccorsi, Sen. Sandro Bondi, On. Paola Bonetti, On. Franco Bordo, On. Enrico Borghi, On. Maria Elena Boschi, On. Raffaele Calabrò, Sen. Massimo Caleo, Sen. Laura Cantini, On. Salvatore Capone, On. Ernesto Carbone, Sen. Valeria Cardinali, On. Marco Carra, On. Piergiorgio Carrescia, On. Ezio Primo Casati, Sen. Felice Casson, Sen. Massimo Cervellini, On. Khalid Chaouki, Sen. Vannino Chiti, On. Laura Coccia, Sen. Roberto Cociancich, On. Maria Coscia, Sen. Vincenzo Cuomo, On. Luigi Dallai, Sen. Emilia Grazia De Biasi, Sen. Peppe De Cristofaro, Sen. Loredana De Petris, On. Lorenzo Dellai, Sen. Aldo Di Biagio, On. Marco Di Lello, Sen. Nerina Dirindin, On. Guglielmo Ettore Epifani, On. David Ermini, Sen. Camilla Fabbri, Sen. Emma Fattorini, On. Claudio Fava, Sen. Nicoletta Favero, Sen. Valeria Fedeli, On. Marco Fedi, Sen. Elena Ferrara, Sen. Marco Filippi, Sen. Rosanna Filippin, On. Paolo Fontanelli, Sen. Federico Fornaro, On. Gian Mario Frangomeli, On. Laura Garavini, Sen. Maria Grazia Gatti, On. Roberto Giachetti, On. Anna Giacobbe, On. Gian Luigi Gigli, Sen. Nadia Ginetti, Sen. Rosa Maria Giorgi, Sen. Francesco Maria Giro, On. Marialuisa Gneccchi, Sen. Manuela Granaiola, On. Giuseppe Guerini, On. Vanna Iori, On. Francesca La Marca, On. Luigi Lacquaniti, Sen. Linda Lanzillotta, On. Donata Lenzi, Sen. Sergio Lo Giudice, On. Emanuele Lodolini, Sen. Carlo Lucherini, Sen. Giuseppe Lumia, On. Ernesto Magorno, Sen. Patrizia Manassero, Sen. Luigi Manconi, On. Massimiliano Manfredi, On. Daniele Marantelli, On. Mario Marazziti, On. Maino Marchi, Sen. Salvatore Margiotta, On. Rudi Franco Marguerettaz, On. Raffaella Mariani, On. Michela Marzano, Sen. Giuseppina Maturani, On. Michele Pompeo Meta, Sen. Claudio Micheloni, Sen. Maurizio Migliavacca, Sen. Corradino Minneo, Sen. Franco Mirabelli, On. Antonio Misiani, On. Federica Mogherini, On. Michele Nicoletti, On. Fucsia Nissoli Fitzgerald, On. Matteo Orfini, Sen. Pamela Giacomina Giovanna Orrù, Sen. Venera Padua, Sen. Annamaria Parente, On. Dario Parrini, On. Edoardo Patriarca, On. Emma Pettiti, On. Paolo Petrini, Sen. Leana Pignedoli, On. Giuditta Pini, On. Ernesto Preziosi, Sen. Francesca Puglisi, On. Fausto Raciti, On. Roberto Rampi, Sen. Raffaele Ranucci, On. Ermete Realacci, Sen. Manuela Repetti, On. Francesco Ribaldo, Sen. Lucio Romano, On. Michela Rostan, Sen. Angelica Saggese, On. Francesco Sanna, On. Milena Santerini, On. Mario Sberna, Sen. Francesco Scalia, On. Gian Piero Scanu, On. Gea Schirò, On. Angelo Senaldi, Sen. Annalisa Silvestro, On. Roberto Speranza,

Sen. Dario Stefano, Sen. Gianluca Susta, On. Mino Taricco, On. Veronica Tentori, Sen. Giorgio Tonini, Sen. Renato Turano, Sen. Luciano Uras, Sen. Daniela Valentini, On. Pierpaolo Vargiu, On. Sandra Zampa, Sen. Magda Angela Zanon. (altre notizie su www.donatodisanto.com)

- Il 25 novembre a Roma, l'Istituto di Alti studi in Geopolitica, IsAG, ha tenuto un **Seminario su "La relazione strategica Italia-America latina"**. Vi hanno partecipato tra gli altri: Tiberio Graziani, Presidente IsAG; Fabio Porta, deputato; Donato Di Santo, ex Sottosegretario agli Esteri; Simona Bottoni, dell'IsAG; Francesca D'Ulisse, Responsabile America latina del PD; Francesco Leone, dell'IsAG; José Luis Rhi-Sausi, Segretario SocioEconomico IILA; Felice Scauso, Ambasciatore (altre notizie su www.donatodisanto.com)
- Roma, 21 novembre, Seminario preparatorio della VI Conferenza, organizzato dall'IILA e dal MAE su **"Il risveglio dei territori in America latina"**.
- **Settimana di studi gramsciani in Argentina**, dall'11 al 15 novembre 2013. Il 12 novembre Tavola rotonda su **"Crisi ed egemonia al tempo di Gramsci e nel nostro"**. Vi hanno partecipato: Alberto Filippi, Horacio Gonzalez, Maria Pia Lopez, Daniel Campione e Giuseppe Vacca, Presidente della Fondazione Istituto Gramsci.
- Roma, Farnesina, 5 novembre, Workshop preparatorio della VI Conferenza Italia-America latina, organizzato da MAE e

IILA su **"L'energia elettrica e le reti di trasmissione come fattore di sviluppo ed integrazione dell'America latina"**.

LIBRI E RIVISTE

- È nata la rivista digitale EsserEuropa, con il proposito di informare sull'attualità europea e latinoamericana (in italiano e spagnolo).
- Riceviamo e segnaliamo il libro di Gianni La Bella, "Roma e l'America Latina. Il Resurgimiento cattolico sudamericano", edizioni Guerini Studio, 2012.
- Riceviamo e segnaliamo il libro di Darc Costa, con Leticia Wittlin Machado, Marcelo da Costa Nicolau, Paulo Vitor Sanches Lira, "África e a estratégia nacional", edizioni Capax Dei, Rio de Janeiro, 2013. ♦

VI CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI

La VI Conferenza Italia-America latina e Caraibi si terrà a Roma, presso il Ministero degli Esteri, il 12 e 13 dicembre. Per maggiori informazioni e per leggere il programma aggiornato: www.conferenzaitaliaamericalatina.org ♦

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Consiglio Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:

almanacco.latinoamericano@cespi.it

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 10 dicembre 2013